ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Sono imminenti le scadenze della metà del mese; ed è giunta eziandio l'epoca in cui si fanno *nuove associazioni*.

Oltre i soliti titoli che raccomandano la **Gazzetta Piemontese**, in quest'epoca v'ha quest'anno un avvenimento straordinario — **le elezioni politiche** colle nuove riforme elettorali. Per quest'occasione e per queste nuove elezioni la Gazzetta Piemontese ha organizzato in ogni parte d'Italia e specialmente nelle nostre antiche provincie un completo e diffuso **servizio telegrafico** ed epistolare per tenere presto e bene informati i suoi lettori di quanto possa interessarli.

Oltre ciò la Gazzetta Piemontese spedirà quanto prima e gratuitamente a *tutti* e *soli* i suoi associati, come

VADEMECUM ELETTORALE,

tutte le nuove leggi e i decreti riguardanti la riforma elettorale politica, lo scrutinio di lista e le circoscrizioni dei nuovi collegi.

Mentre la presente appendice seguirà ad interessare i vecchi e nuovi lettori, sarà quanto prima incominciata la pubblicazione di un secondo romanzo intitolato:

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

Jules Mary.

È un romanzo, come si vede, d'occasione; ed è scritto dallo stesso brillante, potente e animato romanziere di cui pubblicammo con tanta fortuna *Un colpo di rivoltella*.

In queste circostanze saranno aperte nuove **associazioni straordinarie dal 16 settembre al 31 dicembre** alle seguenti condizioni:

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 7 50.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 8 50.

Coloro che associandosi dal 16 corrente vorranno avere anche tutti i **30 numeri arretrati** del romanzo in corso: **LA TRECCIA BIONDA**, aggiungano **una lira** al prezzo di associazione.

TORINO, 14 SETTEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Venezia si è definitivamente costituita nelle persone dei signori:

Dal Cerè avv. Antonio, rappresentante la Camera di commercio, presidente — Scandiani cav. Samuele, rappresentante la Camera di commercio — Rinaldi Giulio, id. — Ricco cav. Giacomo, id. — Chiggiato avv. Giovanni, id. — Wirtz avv. ing. Carlo, id. — Tornielli conte cav. Alessandro, rappresentante il Municipio — Bertolini cav. Dario, rappresentante la Deputazione provinciale — Barozzi nobile comm. Nicolò, rappresentante la R. Accademia di Belle Arti — Trois professore cav. Filippo, rappresentante l'Istituto di scienze, lettere ed arti — Sormani Moretti conte comm. Luigi, rappresentante il Comizio agrario e di pescicoltura, ed il Consiglio provinciale — Canali dott. Gio. Battista, segretario della Camera di commercio, segretario.

IL COMITATO.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 13 settembre.

Le conferenze Rossi a Milano.

Milano, 12 settembre.

(X.) — Vi ho mandato l'altra sera una cartolina-telegramma sulla prima delle quattro conferenze annunciate dal senatore Alessandro Rossi, e delle quali già vi scrissi. Ma il cenno mi pare insufficiente e inadeguato all'importanza e al merito di queste letture, sicchè brevemente ci tornerò sopra. Noto intanto un fenomeno curioso, ed è che i giornali moderati fanno un po' il viso dell'arme al poderoso industriale, mentre *Ragione*, *Secolo*, *Sole* le portano alle stelle. Il *Secolo* ne dà perfino il ritratto, contentandosi di darcelo però per descrizione, non per disegno. Così voi vedrete *Perseveranza*, *Pungolo* e *Corriere* sbrigarsela con poche righe di resoconto in istile agrodolce, mentre gli avversari giornali inondano le loro colonne. A me pare che queste conferenze non meritino nè col *cercle d'honneur*, nè cette *indignité*. Il Rossi — lo si sa — è un protezionista vecchio, convinto, impenitente, e sono i principii dei dazii protettori quelli che egli intende far prevalere in queste sue letture col di interesse, curiosità, rilievo l'avvicinarsi delle lotte elettorali e il fatto d'averlo esso dedicate a una gran parte dei nuovi elettori, agli operai.

Il Rossi la conoscete: ha una sessantina d'anni, ha l'occhio vivo, furbo, e parla con un accento veneto, lungo e strascicato che è una desolazione. Alla prima conferenza di domenica il successo non fu grande. Ieri sera si rivinse. Le sue azioni — come conferenziere — fecero aggio, e il teatro era principalmente affollato di operai.

Domenica, parlando dell'agricoltura, dell'imposta e della concorrenza, disse, prima di tutto, che le sue idee sono positive e concrete, egualmente distanti dal socialismo patriarcale come dal protezionismo russo. Svolse diffusamente le tristi condizioni dei campi e dei loro coltivatori, dicendo che i possidenti devono unirsi e organizzarsi per la tutela dei loro interessi. Citò le inchieste e Relazioni Jacini e Morpurgo, ma, pure lodandole, le trova inefficaci, e inadeguati i suggeriti rimedii ai mali come l'emigrazione e la pellagra.

Quella che il senatore banditce con una convinzione serena e profonda è la necessità di una politica economica — tutto il resto è palliativo temporaneo, pannicelli caldi.

Crede insufficiente allo scopo l'istituzione del Credito fondiario — spesso dannoso — e estende il concetto non solo della necessità della perequazione fondiaria, ma anche della riduzione dell'imposta fondiaria, mostrando come tale riforma utilissima si stia studiando anche nella ricca Francia.

La seconda parte del suo discorso fu tutta dedicata all'America. Egli si dice informatissimo delle condizioni degli Stati Uniti, avendo mandato a viaggiarvi ed a raccogliervi dati e osservazioni un suo incaricato. Espose cose interessanti, ma che mi condurrebbero troppo in lungo. Solo vi dirò che spiacque la frecciata — abbastanza chiara — agli *scrittorelli* che vanno in America solo per trarne modo di combatterla e denigrarla. All'aiuto Papa il difenderà — come già fece si vittoriosamente con altro suo oppositore in proposito, un deputato bergamasco! Il Rossi ci spaventò col terribile e pur troppo veridico quadro della terribile concorrenza che l'America ci fa coi grani e conclude che questa guerra l'Italia la può sostenere solo mercè i dazi protettori.

Ripetè che urge difendere il lavoro nazionale agricolo e manifatturiero, urge tutelare il nostro mercato, provvedere che la popolazione campagnuola non si riversi nelle città provocando pericolosi concentramenti, e curare l'armonia dei salari agricoli coi salari manifatturieri. Non è però una sola questione di dazi — finì l'oratore — quella che deve preoccupare il paese; ma c'è anche l'importante questione del sistema tributario; non basta una savia politica doganale, ma è pur necessaria una savia politica nelle imposte. Il criterio di tutte le classi sociali deve rivolgersi direttamente su questi due punti: *imposte e concorrenza*.

Dunque ribasso dell'imposta fondiaria, e mettere freno alla concorrenza estera.

***

Nella conferenza di ieri sera il Rossi si rivolse agli operai nuovi elettori e il suo discorso si aggirò su questo cardine principale: « Se farete della politica, lavorerete per gli altri, se farete dell'economia, lavorerete per voi! » Vuole dagli operai un nuovo plebiscito economico — che abbiano in mira unicamente la difesa del lavoro nazionale.

Desidera che la Camera venga rinsanguata con nuovi, giovani elementi, e nega e oppugna le fusioni e trasformazioni — vagheggiate dai moderati — perchè o fittizie o non necessarie. Approva le candidature operaie — e raccomanda che si tutelino gli interessi del capitale, che sono poi anche quelli del lavoro. Spera bene dall'Italia e non vede nero come i giornali consorti. Ricorda Gino Capponi che disse gli Italiani commettere giornalmente molti errori piccoli, ma mai uno grosso.

Torna naturalmente alla difesa della sua teoria protezionista, colle quali — dice — Bismarck in Germania domò il socialismo. L'Italia — conclude — non ha — bambina com'è — altre armi con cui lottare contro i giganti che la circondano, che coi dazi che tengono indietro i prodotti esteri, e termina invocando che si mandino alla Camera deputati protezionisti.

Mattino, 14 settembre.

CONGRESSO DI CREMAZIONE.

Modena.

Il Congresso verrà inaugurato a Modena il 21 settembre, nel teatro del Collegio S. Carlo.

Tutte le Società di cremazione, le provincie e i Comuni sono pregati di farsi rappresentare a questa prima riunione degli amici della cremazione.

LE DIMISSIONI DELL'ON. CASALOTTO.

Catania, 11 settembre.

(F. N. S.) — Ieri ha prodotto grande fermento in paese la inattesa risoluzione dell'on. marchese di Casalotto di volersi ritirare dalla vita pubblica, e di conseguenza la rinunzia alla candidatura politica posata.

Nell'indirizzo pubblicato l'onor. marchese dice:

« Concittadini!

» Considerazioni ispirate al pubblico interesse mi consigliano a ritirare la mia candidatura che taluni miei amici hanno creduto di portare nuovamente innanzi.

. . . .

» Io mi ritiro colla fronte alta e la coscienza serena, conservando religiosamente nella quiete ambita della vita privata il culto della patria e la memoria del vostro affetto. »

I moltissimi amici suoi fanno opera perchè egli receda dalla sua risoluzione. Vi terrò informati in seguito.

***

Ieri il prefetto e il cav. Bousiuto, R. commissario, recavansi a Trecastagne per assistere alla premiazione delle alunne del *Collegio Maria*.

Sommossa nelle carceri di Novara.

Ieri, 12, ebbe luogo una sommossa nelle carceri di Novara.

Una dozzina di carcerati, tutti riuniti in un camerone a pian terreno, sotto il pretesto della cattiva qualità del pane e del cibo loro somministrato, si asserragliarono nel camerone stesso, ostruendone la porta coi pagliericci e legnami che strapparono dal suolo, e si posero ad urlare e strepitare. Invano i guardiani tentarono di ridurli al dovere, invano la pubblica sicurezza ed il consigliere Massa con buone parole e con minaccie di severi castighi cercarono di indurli ad aprire la porta.

Si fece ricorso al quartiere, e tosto vi venne inviata una compagnia di soldati. Questa schieratasi in corte a baionetta in canna, il delegato di P. S. intimò ai carcerati in nome della legge di aprire la porta. Si presentò alla finestra uno, che sembrava il caporione, e dichiarò di esser pronto di ciò fare quando fossero rispettati i carcerati (?!). All'assicurazione fattagli dal delegato, la porta venne aperta.

Entrate le autorità, constatati i fatti, e sentiti i reclami, quattro, indicati quali i promotori della sommossa, vennero trasportati in cella: agli altri venne fatta una ben meritata correzione.

Di poi tutto rientrò nella quiete. Intanto però l'autorità prefettizia sta istruendo una inchiesta.

Giorno, 13 settembre.

Lettere Francesi

LE CAPITOLAZIONI

E LA CONDANNA DI MESCHINO.

Parigi, 12 settembre

(R. R.) — I giornali italofobi di Parigi, e non sono pochi, a cominciare dal *Figaro*, annunziano, con una mal dissimulata compiacenza, che il Duclerc, capo del Governo francese, avrebbe risposto con un *fin de non recevoir* alle osservazioni fattegli dal cav. Ressmann, per incarico avutone dal Governo italiano, sull'incidente Meschino a Tunisi. È un fatto grave, e tale è giudicato nei circoli diplomatici, la sentenza pronunziata dal Consiglio di guerra francese di Tunisi contro un italiano. È sperabile che non saranno per nascere complicazioni internazionali, ma è certo che ciò rivela nel ministro degli esteri un grande disprezzo della volontà della Camera.

La giustizia militare francese a Tunisi non si sarebbe assunta la responsabilità — contrariamente a tutti i precedenti — di intentare una causa che non era punto di sua competenza, se non ne avesse ricevuto istruzioni speciali e formali. È dunque per ordine del Gabinetto che questa prima derogazione al regime delle Capitolazioni è stata commessa. Ora la Camera, quando votò il progetto di legge relativo all'organizzazione dei servizi tunisini, ebbe esplicitamente a dichiarare che intendeva non voler nulla mutare in riguardo alle Capitolazioni. Ricorderete che nella seduta del 17 luglio il ministro d'allora, Freycinet, diede su questo punto importanti spiegazioni annunziando che eranvi in corso taluni negoziati colle diverse Potenze d'Europa per vedere se si potesse giungere alla soppressione delle Capitolazioni; fu anzi convenuto che durante le trattative, e fino a tanto che queste non sarebbero state condotte a buon fine, il diritto di giurisdizione di cui godevano a Tunisi gli stranieri sarebbe rimasto intatto e rispettato. Duclerc, che era l'avversario delle Capitolazioni, aveva però riconosciuto nella sua relazione che la giustizia francese a Tunisi non poteva occuparsi che delle cause concernenti i francesi.

Intanto l'italiano Meschino è stato tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra francese. Non voglio contestare che egli fosse colpevole. Ma è da constatare che questo fatto è un mettere palesemente in non cale la volontà della Camera. Il Consiglio di guerra non poteva dichiararsi competente se non nel caso che le Capitolazioni fossero state abolite o nel caso che la Francia fosse in istato di guerra con l'Italia. Ora quest'ultima ipotesi non esiste, e le Capitolazioni rimangono tuttavia in vigore. La Camera non è stata informata della loro abolizione, e del resto nessun giornale — per quanto opportunista — cerca di negare l'esistenza delle Capitolazioni. Si dice dai partigiani del Ministero che si è usato del diritto legittimo che ha ogni armata di occupazione di difendersi. Ma difendersi contro chi? La Francia è forse andata a Tunisi per scacciarne gli stranieri? È essa in guerra con qualcuna delle nazioni che hanno dei sudditi nella Reggenza?

È chiaro che no. — Come dunque può essa usare del diritto di guerra verso un italiano, un inglese, un austriaco o un altro suddito estero?

Se uno straniero — che può succedere anche sovventi — aggredisce un francese a Tunisi, egli dev'essere abbandonato alla giustizia ordinaria. E a Tunisi la giustizia ordinaria consiste nei tribunali misti, che sono composti di giudici di ciascuna delle nazioni interessate. Oggi la Francia ha infranto la tradizione, ed ha commesso un grave sbaglio, che può crearle noie non indifferenti coll'andare del tempo. Il precedente Gabinetto e la maggioranza della Camera comprendevano meglio assai che non l'attuale Ministero quale attitudine fosse la più conforme ai veri interessi della Francia nella Tunisia.

Dopo questo fatto compiuto, è facile il prevedere che le trattative in corso colle varie Potenze per l'abolizione delle Capitolazioni corrono gran rischio di fare naufragio; è chiaro che questo non è un buon mezzo di disporre le Potenze ad accordare concessioni alla Francia a Tunisi, se essa se le piglia da sè e con un abuso di potere veramente biasimevole.

***

ANCORA IL DRAMMA DI VIA MARIGNANO.

Mademoiselle Feyghine della *Comédie Française*, suicidatasi ieri in casa del duca di Morny — dramma che vi ho raccontato per telegrafo — è morta stamane fra atrocissime sofferenze. La povera attrice non ha perduto neppur per un istante l'uso delle facoltà.

Si dice che il giovane duca sia immensamente addolorato per la tragica fine della sua amante.

***

UNO SCOPPIO DI GAS.

Verso le 2 pom. di oggi una formidabile esplosione di gas ha avuto luogo in pieno *Boulevard des Italiens*, nel centro della capitale. Lo scoppio è successo al N. 27 di quella via in un grande magazzino di pendolo. Vi sono due impiegati feriti e danni materiali molto considerevoli.

***

IL CHOLERA A PARIGI.

Correva oggi la voce essersi verificati a Parigi due casi di cholera; non ho potuto verificare l'esattezza del fatto, e quindi vi do la notizia sotto la massima riserva.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

13, *ore 5,40 pom.* **(sera).**

Un Consiglio plenario di ministri si terrà il giorno 16 corrente dopochè il ministro Ferrero avrà fatto ritorno dalle grandi manovre.

In questo Consiglio verrà stabilita l'epoca definitiva delle elezioni generali, le quali si terranno indubbiamente verso la fine di ottobre.

Il ministro Magliani esporrà la situazione del bilancio generale, ed il ministro Berti il suo progetto di riordinamento del Ministero di agricoltura e commercio.

— Nelle sfere governative viene smentita la voce di un incontro dei sovrani d'Italia con quelli d'Austria a Firenze.

Il Ministero insiste perchè l'incontro abbia luogo a Roma.

— Lo sciopero dei macchinisti delle tranvie di Tivoli e Marino è terminato.

Tutti gli scioperanti furono riammessi al servizio, meno cinque promotori dello sciopero.

— Domattina, alle ore undici, il Papa riceverà in udienza il pellegrinaggio italiano d'Assisi.

13, *ore 9,45 pom.* **(mattino).**

Il *Diritto* assicura che la Camera verrà prorogata alla fine di settembre od ai primi giorni di ottobre.

Ad ogni modo però non verrà sciolta avanti la prima decade di ottobre.

Esso afferma inoltre che le elezioni saranno ancora ritardate e verranno fissate pei giorni 5 e 12 di novembre. Si dubita però dell'esattezza di queste informazioni.

— Depretis si recherà per qualche giorno col ministro Mancini a Capodimonte presso Napoli.

— Gli ambasciatori di Francia a Roma e d'Italia a Parigi verranno nominati coi primi di novembre.

Il *Diritto* conferma che verrà nominato il cav. Nigra, ambasciatore italiano a Parigi.

— Il Re accordò numerose onorificenze agli ufficiali esteri che assistettero alle grandi manovre.

— Si assicura che, dopo una breve dimora a Firenze, la Regina ed il principino torneranno a Monza, per recarsi poi più tardi a Napoli.

14, *ore 10,10 ant.* **(giorno).**

Ieri il Comitato del Genio civile ha nominato una Sotto-Commissione per l'ammessione al servizio di duemila impiegati straordinari.

Si assicura che il Comitato ha designato quali ispettori del Genio civile i signori Comotto e Susanne.

— Si assicura che ancora ieri il Governo ha dichiarato che nell'incidente dell'arresto del Meschino a Tunisi non ammetterà la menoma dubbiezza, trattandosi di questione di principio.

— Il prossimo Bollettino militare conterrà disposizioni pel collocamento in posizione ausiliaria di alcuni ufficiali superiori, compresi i comandanti dei distretti di Firenze e Siena.

— Si dice che dopo le manovre dell'Umbria avrà luogo una grande manovra navale alla Spezia.

Assisterebbe ad essa il Re.

— L'*Opinione* dice di non credere opportuno che la Destra e la Sinistra debbansi presentare alle elezioni come unico partito nazionale. Crede inoltre che il parlare del riordinamento dei partiti prima della convocazione della nuova assemblea legislativa sia cosa intempestiva.

Nessuno, secondo quel giornale, deve presentarsi alle urne dichiarando d'aver mutato opinione.

Ciò condurrebbe ad una confusione maggiore.

La questione delle elezioni venne posta sul suo vero terreno dall'on. Visconti-Venosta.

Solo coll'accordo dei moderati e dei progressisti riuscirà possibile combattere i radicali.

ALTRI TELEGRAMMI.

Sera, 13 settembre.

BERLINO, 13, *ore 9,45 ant.*

L'imperatore diede un pranzo di gala di duecento coperti. Vi assistevano i principi e gli ufficiali stranieri.

Oggi l'imperatore assisterà all'ultima fazione campale presso Breslavia.

Domattina recherassi a Dresda onde assistere alle manovre dell'armata sassone.

— Il Congresso antisemita votò le seguenti deliberazioni proposte dal predicatore Stoecker: Gli Ebrei vengano esentati dal servizio militare e paghino invece una tassa; impediscasi l'immigrazione di ebrei dalla Russia.

Il Congresso si sciolse al grido di: « Viva gl'imperatori d'Austria e Germania e il re di Sassonia. »

Nessun giornale, meno la *Post* e il *Deutsches Tageblatt*, fecero menzione del Congresso.

— Lunedì ha luogo il primo concerto di Teresa Tua.

Ore 11,55 pom.

Notizie dalla Corea recano che le truppe chinesi reintegrarono il re e le autorità senza spargere sangue.

Il padre del re, che era il capo dell'opposizione, venne internato a Tien-Tsing.

NEW-YORK, 13, *ore 8 ant.*

Il grande sciopero degli operai delle officine metallurgiche è terminato.

Gli operai ritornarono al lavoro alle antiche condizioni malgrado l'ordine contrario delle *Trades Unions*.

VIENNA, 13, *ore 8 pom.*

Un dispaccio pervenuto alla *Wiener Allgemeine-Zeitung* reca che gli Inglesi si sono impossessati di Tel-el-Kebir.

— La stampa ungherese sta riagitando la questione della Bosnia.

Il *Pester-Lloyd* domanda l'annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Impero austriaco.

Il *Pesti-Naplo* invece consiglia la cessione delle due provincie alla Serbia, a patto che si formi un'unione militare e doganale fra l'Impero austriaco ed il nuovo regno.

NAPOLI, 13, *ore 3,12 pom.*

Si dice che il questore Santagostino verrà tramutato dalla Questura di Napoli. Sarebbe chiamato a surrogarlo il cav. Luigi Chirelli, sostituto procuratore generale, alla Corte d'appello di quella città.

Il cav. Folzani, ispettore capo, da poco tempo chiamato all'ufficio di polizia giudiziaria, verrà pure traslocato.

Ore 8,57 pom.

Ieri un uragano produsse danni rilevanti a Ciglliano, Aversa e Pianura.

Tutti e tre quei paesi rimasero allagati.

Vennero mandati da Napoli pompieri per recare soccorso a quei di Pianura.

Un fulmine caduto a Lonternotto (?) uccise una persona, facendone rimanere altre tre paralizzate.

PRESA DI TEL-EL-KEBIR.

PORTO SAID (*via di* **Parigi**), 13, *ore 11 ant.*

Stamane, alle ore 9, gli Inglesi impadronironsi degli avamposti trincerati di Tel-el-Kebir facendo 2000 prigionieri e prendendo 40 cannoni.

Quindi la brigata Graham fu lanciata su Tel-el-Kebir, che prese d'assalto.

La cavalleria indiana taglia la ritirata agli Egiziani.

ALESSANDRIA D'EGITTO (*per la via di* **Parigi**), 13, *ore 12 m.*

La popolazione europea organizza una grande dimostrazione stasera col concorso delle musiche indigene ed europee per festeggiare la presa di Tel-el-Kebir.

Mattino, 14 settembre

PALERMO, 13, *ore 9 pom.*

Dopo la riunione democratica, tenutasi il 10 corr. nella quale venne acclamata la rielezione dell'on. Cammeccı a deputato di Palermo, ieri sera si tenne un'altra riunione alla quale intervennero 700 elettori.

In quella riunione si deliberò di rieleggere l'on. Indelicato, e di conferire il mandato al Comitato mandamentale di Palazzo Reale per procedere ad ulteriori accordi cogli altri comitati mandamentali.

FOLIGNO, 13, *ore 5,35 pom.*

Il cattivo tempo continua. — Vennero però date tutte le disposizioni per la rivista che avrebbe luogo domani mattina alle ore 11.

La Regina partirebbe da Perugia domattina alle ore 8,15 e giungerebbe a Foligno alle ore 9 1\2.

— Gli ufficiali esteri rimasti a Perugia giungerebbero quasi all'istessa ora.

— Alla rappresentazione di gala che ebbe luogo ieri sera al teatro, il numero dei forestieri accorsi era grande, lo spettacolo della sala gremita imponente.

La città è sempre animatissima.

CUNEO, 13, *ore 2 pom.*

L'on. Spirito Riberi, rappresentante del Collegio di Cuneo, ha date ieri le sue dimissioni da deputato al Parlamento.

Agenzia Stefani.

Porto Said, 13. — L'attacco di Tel-el-Kebir fu cominciato alle 4,45. Gl'Inglesi guadagnano terreno.

Londra, 13. — Wolseley prese stamane Tel-el-Kebir con quaranta cannoni e gran numero di prigionieri. La cavalleria insegue i fuggitivi. Le truppe di Arabi sembrano affatto disperse.

Ismailia, 13. — Le perdite egiziane a Tel-el-Kebir sono calcolate a 2000 uomini; le perdite inglesi a 200, compresi molti ufficiali. La demoralizzazione dell'esercito di Arabi è completa. La fanteria fugge verso il deserto inseguita attivamente dalla cavalleria.

Notizie da Zagazig recano che furono dati ordini d'incendiare tutte le proprietà europee.

Londra, 13. — Il *Times* crede che la Banca d'Inghilterra eleverà domani lo sconto al 5 0\0.

Il *Times* dice che gli ultimi ostacoli per la Convenzione militare sono appianati. La Convenzione si firmerà senza indugio. L'Inghilterra, accettando la cooperazione della Turchia, obbedisce al doppio movente di evitare il malcontento dei Mussulmani nell'India e di rimuovere per l'avvenire le occasioni d'intervento di altra Potenza. In seguito al nuovo accomodamento, i Turchi spediti in Egitto non oltrepasseranno i 3000, sotto un comandante turco, ma diretti da Wolseley, che li ripartirà come crederà.

Giorno, 13 settembre.

PARIGI, 14, *ore 8,45 ant.*

Tutti i giornali opportunisti, a cominciare dalla *République Française*, si mostrano lieti della vittoria riportata dagli Inglesi a Tel-el-Kebir, e dimostrano la speranza che Wolseley potrà fra pochi giorni impossessarsi della città di Cairo.

— L'*Assistence publique* annunzia che il caso di cholera verificatosi all'Ospizio della Salpetrière non è di *cholera morbus*, ma di una malattia non epidemica.

— Venne deciso che gli ambasciatori di Francia a Roma e d'Italia a Parigi verranno nominati ai primi giorni di novembre.

Il cav. Nigra sarebbe definitivamente scelto come ambasciatore italiano a Parigi.

FOLIGNO, 14, *ore 7,35 ant.*

Il Re si recò ieri sera a teatro alla rappresentazione di gala.

Il concorso di popolazione nella sala del teatro era grandissimo.

Il Re non lasciò lo spettacolo che verso la mezzanotte.

Una grande folla di popolo con fiaccole lo accompagnò fino a palazzo acclamandolo entusiasticamente.

Il Re si mostra di un'attività straordinaria.

Ieri visitò due volte gli accampamenti.

Egli sta in media giornalmente dalle 8 alle 10 ore a cavallo.

Regna una grande aspettazione per la rivista di stamane.

CATANIA, 13, *ore 7,40 pom.*

Nel tragitto da Palermo a Messina, a bordo d'un vapore della Società Florio-Rubattino sparirono L. 60,000 in oro.

(Agenzia Stefani).

Londra, 13. — I giornali confermano la presa di Tel-el-Kebir: mancano particolari.

Londra, 14. — Un dispaccio di Wolseley dice: « Il campo di Cassassino fu levato ieri sera. L'armata bivaccò al di là del campo. Avanzammo alle 1,30 del mattino verso Tel-el-Kebir, che occupavano 20,000 arabisti, di cui 2500 di cavalleria e 6000 beduini con 70 cannoni. Noi avevamo 11,000 uomini di fanteria, 2000 di cavalleria e 60 cannoni. Affine di evitare grandi sacrifizi, attaccai prima del levare del sole.

« La cavalleria e due batterie montate marciarono alla mia diritta affine di girare le linee nemiche; dall'altra la cavalleria della prima divisione, la seconda brigata sotto il comando di Graham e la guardia sotto quello del duca di Connaught marciarono alla sinistra. Alla loro sinistra marciavano 42 cannoni, appoggiati da una brigata; poi veniva la seconda divisione con la brigata scozzese.

« Il contingente degli Indiani marciava al sud del Canale con una brigata navale scaglionata sopra la ferrovia. Vi era grande emulazione fra le truppe. Quando l'attacco fu ordinato, tutti si scagliarono accanitamente sul nemico, di cui possediamo ora tutte le fortificazioni e tutto il campo. Ignorasi quanti cannoni siansi presi, ma il numero è considerevole. Parecchi treni furono catturati con una quantità immensa di viveri e munizioni.

« La perdita del nemico è immensa. Fra i feriti inglesi avvi il generale Wills leggermente. La condotta delle truppe fu ammirabile. La cavalleria marcia attualmente su Bulbeis. Il contingente indiano va a Zagazig. La brigata scozzese seguirà stasera Arabi-pascià scappato a cavallo nella direzione di Zagazig. Rashed-pascià è ferito. Il Canale è tagliato in alcuni punti; le ferrovie sono intatte. »

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, settembre (sera)	12	13
Farine 9 m. pel corr. (1) Fr.	52 25	39 25
» » per ottobre »	56 30	56 30
» » a 4 mesi da 9bre »	55 30	55 25
» » pei 4 mesi primi »	55 —	55 —
Zuccheri Saccar. 88 disp. (2) »	58 40	58 30
» raffin. scelto »	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp. »	63 75	63 75
» 4 mesi da 9bre »	63 —	63 —

Liverpool, 13 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 3000.

Mercato fermo.

Cotoni Americani offerti.

Surats prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 3000.

Havre, 13 settembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 681.

Mercato debole-calmo.

Marsiglia, 13 settembre (sera).

Frumento — Importazione quint. nulla.

» — Vendite 12000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 14 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 0\0. G. d. matt. in con. 90 60.

Corso legale 90 60

Oro da 20 84 a 20 88.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3 1\2	101 40	101 65	— —	— —
Svizzera	101 [illegible]	101 70		—
Londra 4	—	—	25 37 1\2	25 45
Germania 5			123 1\2	124 —

Cronaca. — Torino, 12 settembre 1882. Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina mancava di animazione in causa di una festa israelitica.

Rendita 90 87 1\2 a 90 82 1\2 p. f. mese.
Rendita per [illegible] 90 60 a 90 55.
Banca Nazionale 2200 a 2197.
Mobiliare 801 a 800.
Banca Torino 730 a 727.
Banca Milano 630 a 628.
Cartiera 403 a 400.
Banca Tiberina 295 a 293.
Credito Torinese 301 a 295.
Industria e commercio 124 a 123.
Unione Banche 328 a 327.
Banco Sconto 371 1\2 a 370 1\2.
Tabacchi 889 a 888.
Meridionali 459 a 458.

ESTERO

ASSEMBLEA ANNUALE DELLA LEGA INTERNAZIONALE DELLA PACE E DELLA LIBERTÀ

Neutralizzazione dei canali internazionali

Ginevra, 10 settembre.

(Dall'[illegible]) — Al Congresso d'igiene chiuso ieri succede un'altra assemblea assai [illegible], ma non meno internazionale. Allo studio delle imperfezioni fisiche succede lo studio delle imperfezioni morali e politiche della società umana. Due questioni d'importanza capitale e di palpitante attualità sono all'ordine del giorno e provocano numerose adesioni e vivissima discussione, cioè *neutralizzazione immediata del canale di Suez e futura del canale di Panama* e dei terreni e acque marittime di essi canali.

Fra le adesioni numerosissime citerò di volo quella del Grande Oriente della Massoneria italiana, delle Associazioni operaie, popolari e patriottiche della nostra penisola. Uomini illustri come Aurelio Saffi, Pietro Ellero, Giuseppe Ceneri per l'Italia, i deputati Laisant, Couturier, Laurent, [illegible] per la Francia, Bühler deputato al Parlamento germanico, E. Richard deputato al Parlamento inglese, colonnello Philippin consigliere nazionale della Svizzera, Fauvety de [illegible], il deputato Lecouvreur pel Belgio, ed altri personaggi politici, e quel che più indica la corrente d'idee dominanti l'adesione dei grandi sodalizi analoghi dei due mondi.

Nel modesto recinto dell'anfiteatro della Università di Ginevra e da un numero ristretto di delegati sono rappresentate tutte le grandi Associazioni politiche ed umanitarie del continente. Impegnato io stesso nei lavori dell'assemblea, non posso scrivere a lungo e mi limito a trasmettervi dei documenti.

***

Eccovi, in primo luogo, una lettera di adesione di Aurelio Saffi, lettera che onora l'Italia ed il suo autore, e che fu il successo della seduta di stamane:

« Forlì, 7 settembre 1882.

« Mio caro amico e collega,

« Vi mando nuove adesioni. Avrete ricevuto quella del Grande Oriente della Massoneria italiana, degli operai e dell'Associazione democratica di Bologna, di parecchie Società democratiche della Sicilia, di Genova, Napoli, ecc. ecc. La Lega della Pace e della Libertà di Milano vi avrà mandato i suoi rappresentanti ed il suo fraterno saluto. Come vedete, il cuore dell'Italia è con voi.

« Le due proposte che voi state per discutere — Neutralizzazione del canale di Suez — Neutralizzazione del canale di Panama — hanno stretta affinità colla gran causa del progresso umano per via della libertà, della giustizia, della fratellanza dei popoli.

« Sono i voti del lavoro, della scienza e della coscienza morale dell'umanità quelli che si levano contro lo spirito di dominazione e di conquista: è la civiltà che calpesta nella sua marcia trionfale le ultime vestigia della vecchia barbarie.

« Vi son dei popoli che l'ordinazione della storia ha posto, in Europa, all'avanguardia di questa marcia solenne. Ve ne son altri che rimangono indietro, dominati dalla forza cieca, che sono un [illegible] ed una minaccia al progresso di tutti. Bisogna che i primi, col loro esempio, preparino l'emancipazione dei secondi ed accendano sul cammino dell'avvenire la face del nuovo diritto europeo.

« Di fronte alle rivalità che nascono dal dispotismo, — di fronte a questa eterna questione d'Oriente, che è il risultato della negazione delle nazionalità mediante lo spirito di conquista e di traffico commerciale, — è urgente che i popoli indipendenti dell'Europa occidentale e delle coste del Mediterraneo formino il primo anello di quella lega internazionale di libertà che può sola salvarli dai pericoli della reazione e d'una nuova invasione di barbari.

« È alle nazioni latine sopratutto che la legge dello sviluppo storico dell'umanità sembra lasciar gli onori dell'iniziativa in questa opera di difesa e di rigenerazione sociale. Tocca a quelle tendere la mano, da un lato, all'elemento operaio nella Gran Bretagna, alle nobili associazioni d'amici sinceri del popolo, i quali protestano in nome della giustizia e della pace contro questa oligarchia finanziaria, che pel suo egoismo e per le sue tendenze all'usurpazione allontana l'Inghilterra dalla sua vera missione nei rapporti colle altre nazioni. Tocca a loro gettare, da un altro lato, la parola della vita ed i presagi della liberazione fra le razze diseredate della patria loro, opponendo il diritto umano della libertà al diritto barbaro della forza.

« Non è una Lega esclusiva delle nazioni latine che io sogno: è l'enorme influenza della loro iniziativa, dei precedenti che potrebbero stabilire sul resto del mondo europeo.

« Io non ho alcuna fede nei Governi che reggono i destini dei popoli di cui parlo, cominciando dal Governo della mia patria. La sua politica estera è in contraddizione coi principii che forma la base giuridica della nuova esistenza dell'Italia come nazione indipendente.

« Ma ho fede nei popoli stessi: ho fede nello spirito rinnovatore che germe e si rivela ovunque nel seno delle moltitudini contro un ordine di cose creato dalla violenza e contro i pregiudizi del passato che sono in opposizione coll'ordine della natura: ho fede nelle sicure voci della coscienza del vero e del giusto e nell'armonia dei bisogni e dei veri interessi delle nazioni cogli immutabili decreti della legge morale e della giustizia universale.

« Tocca alla democrazia, alle classi che soffrono, che pensano, che lavorano, d'inalberare ovunque lo stendardo dell'avvenire, di legarsi fra loro nell'opera santa della federazione della libertà, contro l'opera deleteria del privilegio e dello spirito di dominazione e di conquista.

« Come anche presso gli antichi Romani fu dal seno del [illegible] plebeo che si levò il primo grido d'uguaglianza, — *aequa libertas, una civitas*, — e il primo presentimento dell'unità morale della famiglia umana, così è pur dal seno della democrazia moderna che il nuovo diritto delle genti, il sacro vincolo dell'associazione dei popoli, deve germogliare i suoi benefici frutti ed imporsi non più colla forza, ma colla ragione e coll'amore.

« Ed ecco perchè io considero come uno dei segni più felici del nostro tempo e come una promessa di sicurezza per i progressi della civiltà, le fraterne relazioni che si sono stabilite fra i repubblicani francesi ed i delegati della democrazia e del partito d'azione d'Italia il 14 luglio u. s. a Parigi.

« L'alleanza franco-italiana è il germe dell'alleanza delle nazioni europee sulle vie del lavoro, della giustizia e della libertà.

« È su questo terreno — sull'elemento popolare, umano, universale, in Inghilterra come in Francia, in Germania come in Italia — che l'azione di questa Lega può e deve spiegare la sua possente influenza, smascherando gli intrighi d'una politica troppo vecchia e gli attentati d'un militarismo senza legge.

« Vogliate accettare, mio amico e collega, i miei più cordiali saluti ed i miei più sinceri voti pel Congresso della Lega, dispiacentissimo che imperiosi impegni m'impediscano d'intervenirvi.

« Vostro dev.mo
« A. Saffi. »

***

Ecco ora i considerando e le deliberazioni riguardo alla *Neutralizzazione del Canale di Suez*:

« Risoluzione votata:

« Considerando che il canale di Suez, che trasporta attualmente più di cinque milioni di tonnellate di merci all'anno, e più di 80,000 viaggiatori, produce a profitto del genere umano un'economia di tempo e di forza che non si può valutare a meno d'un miliardo e mezzo di lire;

« Che la distruzione, anche parziale, delle opere che costituiscono il Canale, il minimo ostacolo recato alla libertà ed alla continuità delle comunicazioni di cui è istrumento, sarebbe un flagello di cui tutti i popoli, anche quelli mediterranei, risentirebbero immediatamente il contraccolpo;

« Che ogni tentativo d'un popolo qualunque d'attribuirsi sul Canale o sulle sue dipendenze un esclusivo diritto di godimento, d'occupazione, di protezione, di guardia o di controllo deve essere considerato come un attentato commesso contro il genere umano e perciò represso come una pirateria;

« Che tutte le nazioni, ed in prima luogo le nazioni marittime, hanno dunque il diritto di unirsi per prendere, pacificamente ed in comune, misure che assicurino a tutti, col concorso di tutti, il godimento e l'assoluta sicurezza del Canale e delle sue dipendenze;

« Che la conferenza recentemente tenuta a Terapia dall'Inghilterra, Germania, Austria, Francia, Italia, Russia e Turchia, ha riconosciuto e consacrato con voto unanime il principio di questo dovere e di questo diritto;

« Che la libertà e la sicurezza del Canale e delle sue dipendenze non possono essere assicurate che dalla loro assoluta neutralizzazione;

« Che appartiene alle nazioni europee di prendere l'iniziativa di questa neutralizzazione;

« Che questa neutralità del Canale sarebbe incompleta se le difficoltà, alle quali potranno dar luogo le istituzioni che la stabiliranno, non potessero esser risolte con altro mezzo che con quello dell'arbitrato;

« Per questi motivi

« L'assemblea dichiara:

« Che la neutralizzazione del canale di Suez e delle sue dipendenze è di diritto internazionale universale e che tutte le nazioni civili hanno il diritto ed il dovere di assicurare questa neutralizzazione;

« Che questa neutralizzazione deve consistere:

« Per ciò che riguarda il Canale, nel libero passaggio, in ogni tempo ed in ogni circostanza, sotto le medesime tariffe, tasse e condizioni, di qualsiasi nave di commercio o di guerra, qualunque sia la bandiera ed il carico di queste navi, sotto la ripetuta ed espressa condizione che queste navi non commetteranno nelle acque nè sulle dipendenze del Canale, direttamente o indirettamente, alcun atto di guerra e non isbarcheranno su alcun punto delle mentovate dipendenze, alcun soldato, alcun'arma, alcuna munizione da guerra;

« Per ciò che riguarda le dipendenze del Canale: le rive franche, città, porti, prese, canali, condotti, serbatoi d'acqua dolce derivata dal Nilo, in quanto alle dette dipendenze saranno in ogni tempo e contro tutti gli aggressori messe e tenute al riparo da ogni occupazione, distruzione, interruzione, derivazione od ostruzione qualunque;

« Che per essere effettiva, la neutralizzazione del Canale dev'essere simultanea alla neutralizzazione del territorio egiziano e del Mar Rosso, che non è che il prolungamento del Canale;

« Che la neutralizzazione del territorio egiziano ha per conseguenza forzata il riconoscimento dell'indipendenza e dell'autonomia del popolo egiziano, il quale ne è d'altronde in pieno diritto;

« Che quest'indipendenza e quest'autonomia implicano la cessazione d'ogni dipendenza dell'Egitto verso la Turchia e l'abrogazione di tutte le clausole della convenzione del 15 luglio 1840 che stabiliscono e riconoscono tal dipendenza, come pure l'abrogazione di tutti i firmani che s'appoggiano su questa stessa dipendenza;

« Che l'abrogazione di questa convenzione e di tutti i firmani che vi si riferiscono, la neutralizzazione del Canale e delle sue dipendenze, la neutralizzazione del Mar Rosso, le misure da prendersi per l'istituzione d'un tribunale arbitrale internazionale speciale e pel mantenimento d'una forza internazionale che assicuri l'esecuzione delle deliberazioni di questo tribunale devono essere liberamente e solennemente regolate da un Congresso di nazioni europee, nel quale saranno chiamate a sedere, a deliberare, a votare non solamente le sette potenze intervenute alla Conferenza di Therapia, ma tutti i popoli europei senza eccezioni, compreso naturalmente, e sotto riserva dei suoi diritti imprescrittibili ed inalienabili, il popolo egiziano.

« Decide che le presenti risoluzioni siano inviate a tutti i Governi, alle Assemblee legislative degli Stati europei e a tutti i principali giornali d'Europa. »

***

La ristrettezza dello spazio non mi consente di riprodurre i considerando relativi alla neutralità dell'Istmo di Panama. Mi contento di riferirvi le risoluzioni delle Società della pace riunite, cioè: *Lega internazionale della pace e della libertà*, di Ginevra; *International Association and Peace Association*, di Londra; *Lega italiana di pace e fratellanza*, di Milano; *Société des travailleurs amis de la paix*, di Parigi; *Universal Peace Unione*, di Filadelfia:

« 1° Invitano rispettosamente i popoli ed i Governi degli Stati Uniti di Colombia, degli Stati Uniti d'America e della gran Bretagna,

« A negoziare immediatamente ed a conchiudere il più presto possibile, lasciandolo liberamente aperto all'adesione ed alla firma degli altri popoli, un nuovo trattato stabilito sulle seguenti basi:

« I. Neutralità del canale di Panama attualmente in costruzione, della strada ferrata già in esercizio da Colon a Panama, unitamente alle dipendenze ed appartenenze del detto canale e strada ferrata, dalle città e porti di Colon e Panama, dalle acque in cui sboccherà il canale tanto nel Pacifico come nell'Atlantico per una estensione di diecimila metri a partire dalle coste: neutralità [illegible] del territorio, se non degli Stati Uniti della Colombia, almeno dello Stato di Panama tutt'intero;

« II. Libera ammissione e circolazione nel futuro canale e sulla ferrovia di tutti i viaggiatori e di tutte le merci, qualunque ne sia la provenienza e la destinazione, senza alcuna eccezione nè riserva, alla sola condizione di pagar le tariffe e d'osservare i regolamenti: tariffe e regolamenti uguali per tutti;

« III. Ammissione e libero passaggio, alle condizioni di cui sopra, senza distinzione del tempo di pace e del tempo di guerra, anche di munizioni ed armi di guerra, di soldati ed ufficiali viaggianti individualmente od in truppa, di qualunque nave, vascello e bastimento da guerra, ma sotto la condizione formale di non servirsi del Canale che pel passaggio delle dette munizioni, armi e truppe, senza potervi fare, durante il tragitto, alcuno sbarco;

« IV. Interdizione assoluta di qualunque combattimento, atti e manovre di guerra, di ogni presa, blocco, imbarco, tanto sui diversi punti del Canale che su qualche parte della ferrovia, dei territori e delle acque neutralizzate, tanto all'ingresso come all'uscita del Canale;

« V. Interdizione a qualunque si sia Potenza segnataria d'innalzare, per suo conto e pel suo personale interesse, sul territorio neutralizzato alcuna fortificazione, di tenervi qualche guarnigione, di sbarcarvi ed introdurvi qualche armi, munizioni da guerra, qualche ufficiale o soldato;

« VI. Sarà missione speciale degli Stati Uniti di Colombia, il cui diritto di sovranità è espressamente riconosciuto e consacrato, di fornire e mantenere a spese comuni, sui punti e nelle proporzioni che saranno stabilite fra le parti contraenti, le fortificazioni e le forze che saranno giudicate necessarie dai contraenti stessi per assicurare su tutti i punti del territorio neutralizzato l'osservanza dei regolamenti di polizia e di sicurezza;

« VII. Fermo impegno di tutte le Potenze firmatarie di garantire verso e contro tutti, e senza ogni altra fra loro rispettivamente, l'esecuzione di tutte le clausole del trattato, la sovranità degli Stati Uniti di Colombia, la neutralità e sicurezza del Canale, della ferrovia, del territorio sul quale essi sono stabiliti, delle acque nelle quali sboccano, come vien detto negli articoli precedenti;

« VIII. Clausola formale che riserva esclusivamente a degli arbitri la conoscenza e la decisione in ultimo giudizio di tutte le difficoltà che potrebbero nascere in occasione del trattato;

« IX. Abrogazione di tutti i trattati o convenzioni anteriori fatte sulla stessa questione dalle parti, specialmente del trattato conchiuso fra gli Stati Uniti di Colombia e gli Stati Uniti d'America il 12 dicembre 1846 e del trattato conchiuso fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America il 19 aprile 1850.

« 2° Esortano in tutti i paesi gli amici della pace e della libertà a firmare il presente invito.

« 3° Decidono per conseguenza che questo invito venga tradotto, stampato e pubblicato in cinque lingue: inglese, spagnuolo, francese, italiano e tedesco, e che degli esemplari preparati per ricevere le firme vengano disposti presso ciascuna delle cinque Società menzionate in capo alla presente. »

ITALIA

Esposizione industriale di Biella.

Biella, 13 settembre.

CRONACA.

(D. V.) — Aspettavo di veder chiusa l'Esposizione nostra per ricavarne i dati statistici sia del movimento dei visitatori, sia degli introiti pecuniari. Mio scopo era di vedere se i Biellesi erano rimasti biellesi anche in questo: se cioè avessero saputo far bene, pur facendo un buon affare.

Non resisto oltre alla tentazione di provare, anche colle cifre, la riuscita dell'Esposizione dei prodotti del nostro circondario.

L'ingegnere, Magliola, benemerito capotecnico della impresa cittadina, tra parentesi insignito la settimana scorsa della Corona d'Italia, ebbe a dichiarare sin da principio che occorrevano cinquantamila lire per le spese dell'Esposizione.

Tutti sanno che le previsioni tecniche soffrono ordinariamente di amplificazione nel corso della esecuzione; io voglio pure ammettere questa probabilità nei calcoli dell'egregio amico ingegnere, comunque competente in materia.

La cortesia di monsignor vescovo di Biella nell'assecondare [illegible] i desiderii della Commissione esecutiva, nel mettere pienamente a sua disposizione l'intero palazzo del Seminario, ha ristretto assai le spese dei preparativi per accogliere i prodotti, sì che quelle si limitarono a pochi adattamenti, ad alcune riparazioni e a una totale pulizia del locale. La spesa grave è quella del personale di segreteria e di servizio.

La popolazione biellese, come sempre nelle occasioni, ha risposto mirabilmente all'invito di sottoscrivere per l'Esposizione circondariale. L'elenco degli azionisti finora pubblicato fa ascendere quella somma a 45,000 lire; gli introiti pei visitatori ammontano sino al giorno 9 a oltre 22,000 lire; nella stessa proporzione di concorso (che pure può aspettarsi più numeroso) si introiteranno altre 8 mila lire in questi pochi giorni in cui l'Esposizione rimane aperta, sì che gli introiti per questi soli tre capitoli sono assicurati in oltre 75 mila lire.

I visitatori paganti nei primi 29 giorni furono 31,233, che si dividono in quattro categorie secondo la quota d'entrata, e cioè in numeri tondi: 10 mila operai nei giorni festivi a L. 0 25, 11 mila a L. 0 50 e 10 mila singoli visitatori a L. 1 negli altri giorni.

Ebbero l'entrata gratuita gli azionisti e gli espositori, circa mille sommati assieme. Un quarto di questi usufruisce giornalmente dell'introito, sì che si può stabilire sin d'ora il numero totale dei visitatori in 50 mila persone, e cioè a 1500 per ciascuno dei 33 giorni della durata dell'Esposizione.

***

MOVIMENTO VISITATORI.

Questo movimento non è certamente trascurabile nella nostra piccola città di 14 mila persone, e non vi so dire quanta galoppa ne ricevesse nelle scorse domeniche, quando specialmente ci venivano a frotte di centinaia e anche di migliaia gli operai dei due [illegible] dei lanifici dei dintorni e specialmente dei cotonifici Poma.

La domenica 27 agosto vi furono 5316 visitatori, di cui 3218 operai. La domenica successiva, 3 corrente, 5919!

***

GIURIA - SEZIONE PREVIDENZA.

Domani vi sarà seduta plenaria della Giuria e della Commissione esecutiva per udire il rapporto del giurì della *Sezione per la previdenza*. Questo giurì, presieduto dall'onorevole Sella, conta, come già vi scrissi, l'onorevole Luzzatti, l'on. Vacchelli e il nostro deputato on. Trompeo, e per segretario l'ingegnere Personali, direttore della Scuola professionale.

La Commissione esecutiva aveva già notato che gli operai e gli Istituti di previdenza presero parte attiva all'Esposizione coll'invio dei loro statuti e di pregevoli dati statistici. Considerato altresì lo sviluppo veramente grande che quelle istituzioni hanno nel nostro circondario, sì che può dirsi poche parti d'Italia ne sono egualmente fornite, volle stimolare quelle all'emulazione e adottò la risoluzione di aprire nel seno dell'Esposizione biellese uno speciale concorso per gli Istituti di previdenza, assegnando a questa Sezione 2 medaglie d'oro, 2 d'argento (che il Ministero di agricoltura si compiacque di raddoppiare in numero) e 10 di bronzo.

So che i risultati di questo lavoro del giurì hanno sorpassato le aspettative non solo dei personaggi summenzionati che fanno parte del tribunale giudicante, ma di parecchi altri personaggi, come l'economista belga Laveley, gli ispettori del Ministero di agricoltura Miraglia, Lattes, Perozzo e altri i quali si occuparono volentieri dell'argomento sotto la presidenza del Sella.

Per questo giurì, che volle e seppe fare le cose molto coscienziosamente, detterà una elaborata relazione il Luzzatti più tardi. Naturalmente per far le cose a quel modo non bastarono le poche sedute tenute dalle altre Commissioni, e se ne deve dar lode ai nostri deputati onorevoli Trompeo e Sella che furono instancabili lavoratori attorno alla questione.

Forse da questa attività più apparente del Sella, cioè fuori del suo gabinetto da lavoro, il corrispondente [illegible] ha tirata fuori la risurrezione politica dello statista giubilato che ripete ad ogni esortazione: *facient alii meliora*.

***

L'ONOREVOLE SELLA E LA PRIMA RIUNIONE DEGLI INGEGNERI ITALIANI DELLE MINIERE.

Il Sella ha pure presieduta sabato, nella nostra Scuola professionale, la **prima riunione degli ingegneri italiani delle miniere**, che deliberarono di tenere una seconda riunione, convinti del beneficio economico e scientifico derivante da tali convegni.

Un fatto tanto importante passò senza chiasso; mi pare perciò doppio il dovere di segnalare i nomi degli intervenuti: ingegneri Marchese Eugenio e Maurizio, Cavallotti Vencesiao, Testore Giacomo, Rovello Alberto, Cappa Gustavo, Toso Pietro, Badia Gherardo, Parodi Lorenzo, Lattes Oreste, Bonacossa Alessandro, Zoppi Giuseppe, Mazzuoli Lucio e Lombard Angelo.

***

Nella prossima spero parlarvi diffusamente delle conclusioni della Giuria.

PEL MONUMENTO GARIBALDI A ROMA.

Nella *Gazzetta* dell'8 agosto abbiamo pubblicato una lettera, colla quale nostri compatrioti impiegati alle *Ferrovie delle Asturie, Galizia e Leon* (Spagna) ci facevano pervenire una somma raccolta da loro sottoscrizioni per essere destinata all'erezione di un monumento a Garibaldi in Roma.

Noi abbiamo accettato volentieri l'incarico di trasmettere la somma a chi di ragione e ci affrettiamo ora per nostro scarico e soddisfazione dei generosi nostri concittadini a pubblicare la seguente *ricevuta* del cassiere del Municipio di Roma:

Comune di Roma.

Il sottoscritto cassiere del Comune suddetto dichiara aver ricevuto dal signor Sassi Giuseppe, corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, la somma di lire trecentotto per altrettante ricevute dal personale tecnico italiano addetto alla costruzione delle linee ferroviarie della Galizia (Spagna) per oblazioni onde concorrere nella spesa di costruzione in Roma di un monumento all'illustre memoria del generale Giuseppe Garibaldi.

L. 308.

Dal Campidoglio, 11 settembre 1882.
Il cassiere comunale
G. Guoi.

G. LANZA E PONZA DI SAN MARTINO.

Nel numero di domenica, 10 settembre, la *Gazzetta Piemontese*, pubblicando una biografia del conte Ponza di San Martino, riproduceva un racconto relativo alla occupazione di Roma da esso pubblicato nel marzo del 1880, « quando Crispi sollevò in Parlamento la questione delle lagrime di Lanza. »

Essa non accennava per nulla alla veridicità o non della questione delle lagrime. Osservava soltanto che nessuna smentita fu data dalle parti interessate, *non alla storiella delle lagrime, ma al racconto da essa pubblicato*.

Nel farle un appunto siffatto, il *Risorgimento* prende quindi un abbaglio.

La *Gazzetta Piemontese* osserva soltanto che essa pubblicò il racconto della parte avuta da Ponza di San Martino nell'occupazione di Roma fin dal marzo del 1880. Allora era ancora vivo Giovanni Lanza, interessato, insieme a Visconti-Venosta, a smentire quella narrazione fatta da Ponza di San Martino stesso ad un uomo parlamentare suo amico. Lanza tacque, e Visconti-Venosta non fiatò. Dunque, che altro ne dobbiamo conchiudere se non che entrambi riconobbero la esattezza del nostro racconto?

Il *Risorgimento* cita la narrazione fatta dal Lanza stesso di quell'importante episodio della nostra epopea nazionale. In quella narrazione è detto che « il Ministero italiano si decise senz'altro ad effettuare l'occupazione dello Stato pontificio. » Lanza non dice come il Ministero si decise, e non racconta i particolari di quel *momento* supremo; e quindi il suo scritto non infirma nulla.

Quanto all'ultima parte del suo articolo, il *Risorgimento*, che, a proposito della storiella delle lagrime, allude alla poca generosità di Crispi, poteva risparmiarsela. La *Gazzetta Piemontese* non ha voluto esaltare Ponza di San Martino malgrado i fatti. L'ha biasimato dove era da biasimarsi; ha notato che fu più liberale da vecchio che da giovane; ha detto che ha combattuto accanitamente i rivoluzionari ed anche quelli che erano solo sospetti di essere rivoluzionari; non ci si dica dunque niente di nuovo venendoci a citare quello che [illegible] l'avv. Alberti. Si potrebbero citare mille episodi consimili.

Aggiungeremo ancora una cosa: La *Gazzetta Piemontese*, redatta tutta da persone che non furono contemporanee ai grandi fatti della rigenerazione italiana, non ha predilezioni di reminiscenza nè rancori storici. Essa è in grado di giudicare imparzialmente dei meriti tanto d'un Lanza come d'un San Martino, e per fare del liberalismo retrospettivo non vuol commettere delle ingiustizie. Basti ricordare che fu riconosciuto da tutti che, in occasione della morte di Lanza, essa ne narrò la vita con affetto e facendo piena giustizia ai suoi meriti ed alle sue virtù.

NOTE MONREGALESI.

Mondovì, 13 settembre.

LE FESTE.

(O. V.) — Le nostre feste sono andate molto bene fin quasi all'ultimo, in cui venne la pioggia che, se le ha un po' sturbate, ha però fatto un gran bene alla campagna e in special modo alle castagne, nostro principale prodotto.

Si sono fatti molto onore i nostri musici dell'ex-Cappella Regia nelle sacre funzioni, e la banda cittadina monregalese, che suonò con intonazione e maestria varii nuovi pezzi musicali, fra cui una *mazurka* molto bella: *Sempre pronti!* del marchese E. Pamparato.

Ora si giuoca al pallone ed ho rimarcato l'abilità dei giuocatori di Cuva e di Monforte. Non è ancora finito il giuoco.

***

MOVIMENTO ELETTORALE.

Comincia nel nostro paese il movimento elettorale. Il partito retrogrado lavora sott'acqua e si procura candidati neri. Ma si spera saranno soperchiati dai progressisti, che certo non dormono. Appena si verrà alle prime scaramuccie ve ne darò informazione.

FERROVIE E TRANVIE

Tranvia Asti-Montechiaro-Cortanze.

(Nostre lettere).

Asti, 13 settembre.

Oggi, in seguito alla domanda fatta dal Commissario signor Berrier-Delaleu, ha avuto luogo il collaudo della linea di tranvia a vapore Asti-Montechiaro-Cortanze.

La Commissione governativa ha espresso la propria soddisfazione per la perfetta esecuzione della linea e ne ha autorizzato l'e-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 27.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO
DI
FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO SESTO.

La busta bigia.

(Seguito)

Il visconte non aveva letto le parole della soprascritta se non quando stava per andare a letto e s'era anche un po' meravigliato di quell'inatteso deposito. Ma siccome avrebbe rivisto il marchese il giorno dopo, faceva conto di chiedergli poi ciò che voleva dire quella lugubre precauzione, e intanto, senza più occuparsene, gettò il pacco in fondo ad un cassetto. Conosceva Mensignac come un giovane abbastanza originale da concepire un'idea bizzarra e troppo leale per avere dei segreti pericolosi. L'indomani il marchese era partito senza lasciar detto ove andasse, come ciò gli accadeva spesso, e Sartilly non potè chiedergli altro. Questa nuova assenza durò più d'un mese; quando Roggero tornò, Edmondo era andato a Baden, ed al suo ritorno dalla Germania il marchese non era più a Parigi. Era l'apertura della caccia, e Mensignac era stato invitato a grandi partite nella Borgogna.

A cagione di una serie di simili contrattempi passò l'estate ed una parte dell'autunno senza che i due amici avessero più occasione di trovarsi insieme. Quando furono di nuovo entrambi a Parigi, Sartilly, di carattere un po' smemorato, aveva dimenticato affatto quel deposito e non ne parlò perciò a Mensignac che nemmeno lui gli disse nulla. Il pacco rimase dunque sepolto in fondo allo scrittoio.

Le tarde ricerche del visconte lo conducevano ora ad una scoperta che, pel momento, era d'un'importanza capitale. Il suo amico doveva aver previsto da lungo tempo una qualche disgrazia in sua vita ed aveva senza dubbio voluto evitare di finire come sir Giovanni Farnham. Il gran segreto era dunque là, sotto quell'ampia busta bigia, ove facevano bella mostra le armi di Mensignac sopra un sigillo di cera nera.

Sartilly teneva in mano il pacco misterioso e rileggeva tristamente quella soprascritta che tanto lo inquietava. Ed al toccare quel plico provava una specie di superstizioso terrore, nè aveva coraggio d'aprirlo malgrado il suo ardente desiderio di conoscere la verità. Era il caso di un uomo attratto da un grande interesse dinanzi ad una casa ove lo attende uno spettacolo orribile e di cui egli non osa oltrepassare la soglia. La fatalità gli mandava la soluzione cotanto cercata del tristo problema sulla scomparsa di Roggero ed invece di affrettarsi a conoscerla egli esitava volontariamente fermandosi nel campo delle congetture. Che cosa stava per sapere? Quali rivelazioni aveva Mensignac confidato a quella busta così facile ad aprire? La turbata sua immaginazione inventava mille fantasticherie e prevedeva scoperte più strane ancora della realtà, che pur fu già abbastanza strana.

Ripescava nella sua memoria mille circostanze della vita del suo amico, circostanze che egli aveva dimenticato, ma che prendevano una grave importanza per gli avvenimenti ora accaduti.

Così egli calcolava che l'epoca in cui Roggero gli aveva confidato quel deposito coincideva con quella d'un primo pagamento al signor Noreff, siccome avevagli detto il notaio il giorno innanzi. Il signor Calmet aveva affermato che cinque anni prima il signor Mensignac aveva rimborsato l'odioso straniero per la somma di quattrocento mila lire, prese in prestito l'anno innanzi. Sartilly non conosceva il giorno preciso del versamento, ma aspettava a verificarlo nello studio del notaio; in quanto alla cosa, il visconte si rammentò perfettamente aver avuto luogo nel 1842, verso la fine d'aprile.

Se le due date coincidevano, si poteva a piena ragione supporre esser venuto a Roggero l'antiveggenza di una sventura in seguito a qualche questione di danaro col signor Noreff. Era inoltre da quell'epoca in poi che le assenze del marchese erano diventate più frequenti e più lunghe. Tutto concorreva dunque ad accusare quel miserabile che perseguitava coll'odio suo la famiglia Mensignac e che stava forse per attaccarsi all'unica erede di quel nome, a Giovanna. Il pensiero del pericolo che costei correva diede a Sartilly il coraggio di farla finita.

— Il mezzo di salvarla è qui in questa lettera, — si mormorò facendo un moto per rompere il sigillo.

La cera cominciava a crepitare sotto le sue dita quando egli si fermò e lasciò cadere la busta con un gesto di sconforto. Per una bizzarra combinazione, l'idea che avrebbe dovuto colpirlo innanzi tutte le altre, gli venne per ultima. Rilesse l'indirizzo: « *Dopo la mia morte* » aveva scritto Roggero.

Era egli morto Roggero? Non era molto probabile, ma neppur certo. E se viveva, perchè penetrarne i segreti violando i sigilli che li nascondevano?

Sartilly si sentiva assalito da dubbi crudeli e ricadde nelle sue esitazioni. Se fosse stato sicuro che la lettera non conteneva che un testamento od istruzioni relative al patrimonio di Roggero, l'interesse di Giovanna avrebbe senza dubbio preclusa ogni altra considerazione. Una informazione, un indizio, una nota del fratello potevan salvare la fanciulla dalla rovina ed il nome dei Mensignac dal disonore. Era probabilissimo che sotto quel plico Sartilly avrebbe trovato qualche carta importante, e che il segreto del singolar maneggio degli affari del marchese stava tutto entro quella busta bigia. Ma chi poteva dire se Roggero non avesse avuto ben tristi cagioni per nascondere quel segreto?

Sartilly andava ripetendo a se stesso che vi sono certi guai di famiglia o certi torti personali che non si vuol saper confidati ad alcuno finchè siamo presenti ad arrossirne, e la vita di Roggero era stata abbastanza misteriosa per permettere una tal supposizione. E se Giovanna aveva ragione, se suo fratello era ancora al mondo, se egli venisse un giorno a reclamare la lettera, con qual viso poteva il visconte rispondere?

— Ho creduto tu fossi morto, ho violato la proibizione che tu vi avevi scritta ed ho rotto il sigillo che tu avevi confidato alla mia lealtà.

Al solo immaginare una tal vergogna il rossore saliva alle guancie di Sartilly.

Egli rimase per qualche tempo immobile, colla testa appoggiata sulle due mani, lo sguardo smarrito chi sa dove, il corpo affranto come un uomo che ha sostenuto una lotta.

Il più crudele di tutti i dolori dello spirito — l'incertezza — lo opprimeva. Non aveva neppur più l'energia di buttare nuovamente la lettera nel cassetto, chiudere lo scrittoio e scacciar la tentazione che lo tormentava. Invece di pensare a risolversi, ei sognava il suo amore per Giovanna ed i pericoli che questa correva. Poi tornarongli alla mente le scene del giorno innanzi: la testa sanguinosa, il commissario di polizia, il suo agente Jottrat e tutta la [illegible] quela d'orrori e di misteri che gli gravavano sul petto come un incubo.

Fra queste odiose visioni finì per apparire l'immagine detestata del signor Noreff ed allora si sentì invaso da un sentimento d'odio feroce. Si levò ad un tratto e prese a camminare a gran passi per la camera, mormorando parole interrotte e serrando i pugni come se si accingesse a combattere un nemico invisibile.

— Quel miserabile! — diceva fra i denti; — è lui che ha sgozzato quella donna e fatto sparire Roggero, ed io mi sono lasciato abbindolare da quello sciagurato ciurmatore e me ne sono uscito di sua casa senz'averlo strangolato colle mie proprie mani, perchè ha saputo mostrarmi una delle sue complici, una che somigliava alla vittima! Ed ora bisogna ch'io aspetti che quel poliziotto abbia teso i suoi tranelli per ismascherare Noreff!

Tutt'ad un tratto fece un salto verso lo scrittoio, afferrò la lettera e ruppe il sigillo.

La cera si sbriciolò e la busta rotta lasciò vedere carte di vario colore. Dapprima c'era un pacco di lettere scritte su carta rosa, chiuse in un filo di seta. Era, e non si doveva temere d'errare, una corrispondenza amorosa.

Sartilly si fermò meravigliato dinanzi a quell'inattesa scoperta, ed esitava a violare quelle confidenze intime, quando lesse queste parole scritte di traverso dalla mano di Roggero:

« *Da bruciarsi dopo la mia morte.* »

Certo quella frase era un ordine, e se la busta non conteneva altro, l'indiscretezza del visconte non poteva servirgli a nulla poichè il suo desiderio di conoscere i segreti di Mensignac non giungeva fino a trasgredire una raccomandazione di tal genere. Le lettere d'una donna sono sacre, qualunque sia questa donna.

Il visconte prese dunque il pacco di lettere e senza aprirlo lo pose sullo scrittoio, fuori della vista, per evitare persino la tentazione di gettarvi un'occhiata. La sua curiosità aveva un motivo così legittimo che le precauzioni prese in tal modo contro se stesso erano naturalissime, e la sua discrezione fu immediatamente ricompensata. Sotto le lettere trovò un foglio, sul quale riconobbe la scrittura del suo amico.

Era proprio Roggero di Mensignac che aveva tracciato quelle linee di propria mano coi grossi caratteri a rovescio ch'ei soleva usare. Edmondo si sentì battere il cuore più forte, ed il turbamento gli impedì quasi dapprima di leggere. Tuttavia fece uno sforzo su se stesso, e cominciò: *(Continua)*.

merciale, che incomincierà col giorno di sabato 16 corrente.

***

Convenzione per l'esercizio di una linea.

L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto alla sanzione del Ministero dei lavori pubblici lo schema di Convenzione da essa stipulato colla Società del Gottardo, per l'esercizio della tratta di linea dalla stazione internazionale di Luino alla frontiera italo-svizzera presso Pino.

***

Nuova stazione e nuovi binari.

L'Amministrazione stessa ha rassegnato all'approvazione del suddetto Ministero il progetto per l'impianto di una nuova stazione a Castellino Tanaro, fra Niella e Ceva, lungo la linea Savona-Bra; ed altro progetto per l'impianto di nuovi binari nella stazione di Porretta, per renderla atta ad agevolare il servizio delle merci sulla linea Bologna-Pistoia.

La spesa pei lavori compresi nel primo dei detti progetti rileva a L. 93,000 e quella pel secondo a L. 24,000.

***

Ampliamenti alla stazione di Tortona.

L'Amministrazione suddetta ha approvato il progetto per modificazioni ed aggiunte di binari occorrenti all'ampliamento della stazione di Tortona.

***

Locali della ditta Cirio a Bologna.

Dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) è stato accettato il progetto, compilato dall'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, pel riordinamento ed ampliamento dei locali della ditta Cirio nella stazione di Bologna, ad uso di uffici e magazzini per la dogana.

***

Progetto di appalto di nuovo tronco ferroviario.

La Direzione tecnica governativa per la ferrovia da Parma a Spezia ha completato e presentato alla superiore approvazione il progetto di appalto di un nuovo tronco della predetta linea, compreso fra Solignano e Ghiare, della lunghezza di metri 6760.

Le dimissioni del deputato di Cuneo.

A conferma del telegramma pervenutoci iersera, leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* il seguente articolo:

« Sappiamo che il deputato di questo Collegio avv. *Spirito Riberi* ha rassegnato le sue dimissioni e che esso non intende più di presentarsi agli elettori.

« Per certo gli elettori dell'antico Collegio di Cuneo e del nuovo Collegio sentiranno con vivo rincrescimento questa notizia, poichè l'avv. Riberi gode universale simpatia pel suo carattere e pel suo potente ingegno. Niuno dimenticherà la gran parte che egli prese pel traforo del Colle di Tenda e per accelerare gli studi e l'esecuzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

. . . .

« Possiamo aggiungere che avendo quattro legislature, egli era conosciuto e stimato nella Camera, specialmente dopo il suo applaudito discorso sull'indennità ai deputati. È certo quindi che nelle prossime elezioni avrebbe riportata una splendida votazione, ma le ripetute istanze degli amici non valsero a fargli mutare proposito di ritirarsi alla vita privata.

« E noi che gli fummo sempre sincerissimi amici, ci auguriamo che esso negli anni avvenire voglia di nuovo accettare quel mandato a cui egli ora rinuncia. »

Non occorre aggiungere come noi, che abbiamo la ventura di conoscere personalmente l'on. Spirito Riberi, ci associamo completamente e cordialissimamente ai sentimenti espressi dalla egregia consorella di Cuneo.

Se alcuna parola noi potessimo aggiungere ad esprimere il nostro rammarico, noi deploreremmo tanto più la risoluzione dell'on. deputato di Cuneo, perocchè in mezzo alle migliaia di nuovi candidati che si presenteranno alle imminenti elezioni politiche, è doloroso vedere allontanarsi dal campo uomini come il Riberi, il cui passato, la cui onestà e indipendenza di carattere e i cui principii politici liberali sperimentati da tanti anni costituivano una delle più solide garanzie pel nostro partito e lo segnalavano come un caposaldo nell'agitazione elettorale e come una guida ferma e sicura ai nuovi elementi della futura Camera elettiva.

DAL PIEMONTE

Busca (Cuneo). — *Guai dell'emigrazione.*

L'emigrazione per l'America va prendendo nel nostro piccolo paese proporzioni tali da impensierire seriamente i proprietari di campagna e le stesse autorità locali.

E come non bastasse la molta tendenza che c'è nei popolani a mutar paese per correr dietro a chimerici guadagni in lontane regioni, avvi fra noi individui che fanno su larga scala propaganda clandestina d'emigrazione, promettendo a quei semplicioni terreni gratuiti, trasporti semi-gratuiti, dipingendo l'America come un *Eldorado*, un paradiso terrestre, ove si gode ogni felicità e si arricchisce senza fatica.

Questi agenti d'emigrazione si recano dai contadini e a forza di promesse e di raggiri riescono a persuaderli ad abbandonare l'Italia per mandarli a cercar fortuna altrove, ed a farsi sborsare 20, 30 o 50 lire a titolo di provvigione per aver loro additato un nuovo mondo.

Fra i già partiti di quest'anno, e coloro che sono inscritti per imbarcarsi nei mesi di settembre ed ottobre, si supera già il migliaio.

E notisi che non parlo dell'emigrazione temporanea per la Francia, ma solo di quella per l'America. Se la continua di questo passo, paese e campagne rimarranno in breve deserti.

Bisogna che il Governo provveda in qualche modo a questi guai assai serii, migliorando la sorte dei contadini, alleggerendo loro il grave peso delle imposte.

Le autorità locali intanto hanno incominciato a prendere serii provvedimenti citando a comparire innanzi al Tribunale correzionale due di questi agenti d'emigrazione, certi Fulchari e Maccario, a rispondere del reato d'eccitamento clandestino per l'emigrazione.

Vedremo se il rimedio gioverà; si spera che i giudici vorranno pronunciare una sentenza severa ed esemplare, che serva a restringere, se non a guarire, questa grave piaga dell'emigrazione.

Alessandria. — *Scene deplorevoli nella tramvia.*

Sulla tramvia che da Alessandria conduce a Mandrogne, la sera del 10 corrente alcuni giovinastri, avvinazzati, vennero a contesa coi inservienti per futili motivi.

Ne nacque un parapiglia, con poco gusto di quelli che si trovavano nei carrozzoni.

Quei giovinastri scesero alle più brutali minaccie, e fu vero miracolo se non vennero distribuite busse, legnate e peggio.

La Direzione della tramvia fu obbligata il giorno dopo a far scortare il treno da guardie di P. S. e da carabinieri per evitare nuovi disordini.

Avagliano (Chieri). — *Incendio domato in tempo.*

Ieri, 11 settembre, verso le ore 2 pom., sviluppavasi in questo paese un incendio alla cascina detta *La Gogliasca*. Il fuoco si sviluppò nel tabloglio che per negligenza era stato riempito mentre era ancora troppo verde. Il danno sarebbe stato considerevole se i bravi abitanti del vicino Comune di Marentino non fossero accorsi in aiuto al tocco della campana.

Meritati elogi vanno tributati ai signori Rasasco e Lampiano, nonchè alle due guardie forestali, ed anche ai buoni Marentinesi, che con alacrità seppero in breve domare le fiamme dovunque prestando volonterosi efficacissimo e pronto aiuto.

CONGRESSO

L'ISTITUTO DI DIRITTO INTERNAZIONALE

Terza seduta.

Presiede, come di consueto, l'on. Pierantoni.

Sono intervenuti una quindicina di membri dell'Istituto.

Il presidente riferisce come S. A. il Duca di Genova avendo onorato di sua visita le sedute delle sessioni del Congresso, espresse i suoi sentimenti di considerazione per l'Istituto. *(Applausi)*

Riferisce pure come il fotografo signor Ambrosetti ha sollecitato l'onore di poter ritrattare i personaggi che compongono il Congresso.

Il prof. Brusa segnala ai colleghi come il procuratore generale Noce, da lui invitato a nome dell'Istituto, ha accettato di intervenire alle sedute del Congresso.

Si riapre la discussione sopra un *progetto di riforma da introdursi nelle istituzioni giudiziarie attualmente in vigore nei paesi d'Oriente*.

È relatore il prof. De Martens dell'Università di Liegi.

Prendono la parola in merito a diversi articoli del progetto il relatore, il prof. Neumann, l'avv. Arnts, l'avv. Saripolos, Gessner, Rivier, ecc., ecc.

I lavori del Congresso continuano.

ESPOSIZIONE ORTICOLA.

Il Comitato esecutivo esprime la sua massima riconoscenza al comm. Giuseppe Frojo, il quale a nome del Comizio agrario di Napoli, del comm. De Siervo e del cav. Giovanni Profeta, offrì alla Colonia agricola di Rivoli per la tombolina di beneficenza di quell'Istituto, tutte le frutta esposte da quei ragguardevoli esponenti premiati.

— La premiazione di domenica avrà luogo sotto la presidenza del sindaco di Torino.

— Il marchese Migliorati, senatore del Regno, parlerà in nome della giuria di cui è vice-presidente, avendo il presidente marchese Torrigiani dovuto ritornare a Firenze.

— Lunedì 18 gli esponenti che lo desiderassero potranno vendere all'asta gli oggetti esposti.

— Speriamo di poter quanto prima pubblicare l'elenco ufficiale dei premiati dell'Esposizione.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda municipale il dì 15 corr. mese, alle ore 4, al Giardino Reale, nel recinto dell'Esposizione Orto-Agricola:

1. Marcia *Margherita*.
2. Sinfonia nell'opera *L'assedio di Corinto*, Rossini.
3. Valtzer *Cara memoria*, Bercanovich.
4. Duetto e terzetto nell'opera *Marco Visconti*, Petrella.
5. Mazurka *La pensée*, Vallerstein.
6. Finale terzo nell'opera *I Vespri Siciliani*, Verdi.
7. Polka-Galop *Baccalage*, Strauss.

PRANZO GIURIDICO-ORTICOLO.

Ieri sera alle 7 all'*Hôtel d'Europe* aveva luogo l'annunziato pranzo offerto dal nostro Municipio ai membri dei due Congressi che si tengono in Torino: l'orticolo italiano e il giuridico internazionale.

Il banchetto era imbandito nel magnifico salone dell'Hôtel addobbato col gusto più suntuoso. I commensali sommavano a 143. Una inaspettata sorpresa era riserbata ai commensali. Al banchetto prendevano parte quattordici signore forestiere, mogli o congiunte dei congressisti. Esse erano le signore Arnts, De Bar, Brusa, Clunet, Holland, Marquardsen, De Martens, Pierantoni-Mancini, Rolin Jacquemyns madre e figlia, De Rose, Schultze e signorina Levi.

Una noticina a titolo di varietà che si annette all'intervento delle gentili signore al banchetto. Si era stabilito che dovessero intervenirvi i soli rappresentanti del sesso mascolino; ma le mogli dei mariti che sono intervenuti in questi giorni nella nostra città fecero osservare come esse già da qualche giorno si trovano separate dai loro messieurs i quali sono invitati ora a questo pranzo, ora a quella cerimonia: se una nuova separazione doveva ripetersi un'altra volta, esse erano pronte a protestare giuridicamente e orticolamente parlando. L'affezione delle signore mogli obbligava dunque la cavalleria degli ordinatori del banchetto. Ma d'altronde dovevano invitarsi tutte le signore dei congressisti? Si capisce come il numero dei banchettanti sarebbe allora cresciuto fuor di misura. Sentenza adunque di invitar le sole mogli estere di esteri mariti: più facilmente le mogli indigene avrebbero potuto sopportare il sacrificio della momentanea vedovanza offerta sull'altare del progresso orticolo-giuridico. Ma qui un'altra quistione si vide insorgere.

Invitati tutti i membri dell'Istituto e dell'Esposizione orticola, perchè non invitare le gentildonne nostre concittadine che, come si sa, sono state chiamate all'ufficio di patrone e di giurate all'Esposizione? Forsechè le cariche d'un Congresso hanno sesso? Ma d'altra parte è egli conveniente di invitare nobili gentildonne senza invitare con loro i rispettivi gentiluomini mariti? Ma ora si dà il caso che i mariti delle mogli gentildonne non rivestono alcuna delle qualità officiali che direttamente o indirettamente possano dar loro titolo per essere invitati al banchetto: non consiglieri comunali, non membri di Commissioni archeologiche, neppure giudici conciliatori...

Lo stesso Richelieu si sarebbe trovato in impaccio. Ma gli ordinatori del banchetto, imitando piuttosto Alessandro, tagliarono il nodo gordiano e le gentildonne patrone non ebbero invito.

Ma per tornare al banchetto di ieri diciamo come al centro della tavola d'onore sedeva il sindaco, conte Ferraris, avendo alla sua destra il ministro Mancini (intervenuto una mezz'ora di ritardo) e alla sinistra il ministro belga Rolin Jacquemyns. Venivano quindi gli onorevoli Pierantoni, Spantigati, Di Sambuy e Boselli, il prefetto Casalis, il procuratore Noce, il maggior generale del genio Martini, i sigg. Loveleye, Neuman, Rivier, Moynier, il rettore dell'Università commendatore D'Ovidio, Migliorati, Astengo, ecc., ecc. Successivamente alle altre tavole e promiscuamente confusi cogli altri invitati abbiamo notato il senatore Pacchiotti, il deputato Pasquali, il presidente della Camera di commercio Sormani, il comm. Vegezzi, l'intendente di finanza De Maria, e tanti altri personaggi, magistrati, scienziati ed avvocati il cui nome ora ci sfugge.

Le vivande imbandite sono prelibate, atte a solleticare anche i più ritrosi palati internazionali. Dame e cavalieri fanno onore ai cuochi magistrali. Alle nove comincia il periodo dei brindisi.

Il comm. *Ajello* ha l'incarico di annunziare il nome degli oratori.

Il sindaco *Ferraris*, come di ragione, ha primo la parola. Egli si alza arzillo e florido nella sua giovanile canizie e ringrazia in lingua francese *messieurs* e *mesdames* che vollero intervenire al banchetto, *mesdames* specialmente che hanno abbellito la mensa come fiori i più gentili e delicati. Tesse un cavalleresco madrigale al gentil sesso, che se non è il più forte, è però spesso il più potente, e ad ogni modo è sempre il più bene accetto messaggero della scienza. Rivolgendosi ai dotti giuristi dell'Istituto, ne saluta l'opera di progresso e di incivilimento.

« Onore — egli dice — agli studi cui voi consacrate tutta la vita e che hanno per iscopo di attenuare, almeno il benintese diritto, le opere micidiali della guerra. Quando la guerra scoppia, quando le passioni agitano i popoli e il fascino della gloria e della vittoria arma gli uomini contro gli uomini, solo alla vostra scienza è dato di smorzare gli urti e di ispirare più miti sensi. »

L'oratore esprime ai congressisti giuridici la riconoscenza degli Italiani in genere e dei Torinesi in ispecie per avere l'Istituto pensato al nostro paese in occasione del Congresso di Oxford, e saluta il ministro Mancini, il cui nome e la cui scienza non appartengono solo all'Italia, ma all'umanità.

Il sindaco Ferraris qui, mutato registro, si rivolge in italiano ai membri del Congresso nazionale orticolo, e li chiama benemeriti del progresso, come quelli che, dedicando le loro cure alla terra, si sforzano di migliorarne la produzione e di moltiplicare le specie, affratellando le famiglie esotiche colle indigene.

Per voi — dice — ammiriamo oggidì il trionfo della seconda Esposizione della Federazione orticola, cui solo è a dolere non abbia corrisposto miglior clemenza di cielo.

Ripigliando quindi il discorso in francese propone simultaneamente un *toast à messieurs de l'Institut, ai signori orticultori*, e al ministro Mancini, e finisce con un saluto al re Umberto ed alla regina Margherita. *(Applausi vivi e prolungati)*

Il professore *Neumann*, dell'Università di Vienna, fa eco agli evviva al Re ed alla Regina, evviva che si ripercuotono nel cuore di 30 milioni di sudditi, i quali hanno la fortuna di possedere un sovrano inseparabile dal bene del suo popolo. Ringrazia il Governo italiano e la città di Torino della generosa ospitalità concessa ai membri dell'Istituto. *Le vostre cortesie* — egli dice — sono tante e tali che noi qui non ci sentiamo più forestieri: voi, da *étrangers* ci avete mutati in *enfants-gâtés*. Fa un brindisi alla città di Torino ed al suo degno sindaco, che i congressisti ricorderanno per tutta la vita. *(Applausi fragorosi)*

L'on. *Pierantoni* rammenta come egli al Congresso di Oxford suggerì l'Italia e la città di Torino come sede del prossimo Congresso dell'Istituto giuridico. Egli non dubitava della accoglienza che all'Istituto si sarebbero fatte, e a nome di tutti i suoi colleghi cordialmente ringrazia. *(Applausi)*

L'on. *Di Sambuy* come presidente dell'Esposizione orticola non sa che dire alle gentili signore intervenute al banchetto, fiori viventi innanzi a cui impallidiscono tutti quelli dell'Esposizione. Perciò si rivolge agli scienziati dell'Istituto internazionale inneggiando alla loro opera incivilitrice ed umanitaria.

« Possiate voi un giorno — esclama — far apprezzare le opere della pace come oggi qui apprezziamo il trionfo dei fiori e delle frutta. »

Il prefetto *Casalis* prende la parola in italiano, forse per l'obbligo della rappresentanza del Governo italiano. Elogia il Municipio di Torino il quale non si mette mai a capo di un'intrapresa senza riuscirvi egregiamente. Saluta gli scienziati internazionali, beve alla salute del progresso della scienza ed assicura che l'Italia vuol essere amica con tutti i popoli che seguono la via del progresso.

L'on. *Boselli*, sollecitato dal conte Ferraris, ossequia i congressisti quale presidente del Consiglio provinciale, e quale antico discepolo rivolge cortesi parole all'on. Mancini che professando Diritto internazionale all'Università di Torino preluse a quelle dottrine scientifiche che ora hanno trionfato per tutto il mondo. Egli crede che il nome e la dottrina del Mancini abbiano cattivato all'Italia la simpatia dei dotti in seno all'Istituto giuridico. Beve al dotto maestro ed all'amico.

Il comm. Luigi Ajello dà la parola al ministro *Mancini*. Egli si alza salutato da uno scoppio di applausi.

Ogni posizione ha — egli dice — ha dei pesi.

Il ministro degli affari esteri suo malgrado devo rinunziare alla parola. Voi non potete immaginare quale sacrifizio sia questo per l'avvocato abituato alla sbarra; ma la miglior eloquenza del ministro degli affari esteri è il silenzio. Non mi resta adunque che fare dei voti. (*Quasi fra sè:* Questi non guastano mai. *Risa*). E faccio voti per la prosperità del nostro Re che accordò così generosa ospitalità ai membri dell'Istituto giuridico, e per la prosperità della patriottica città di Torino.

Onore agli scienziati che lavorano pel trionfo della pace fra gli uomini: l'Italia si ricorderà sempre dell'onore della loro visita. *(Applausi)*

Qui, finiti i discorsi, è anche finito il banchetto. Il sindaco dà il segno del levar delle mense invitando i commensali a volersi recare nelle sale dorate del Palazzo Carignano.

La banda della Città di Torino, che ha rallegrato il pranzo coi suoi concenti, intuona un'ultima marcia.

Il pranzo è finito alle 10 circa.

I CONGRESSISTI A SUPERGA.

Stamane, alle 9 circa, una sessantina di congressisti giuridico-orticoli partivano in vettura alla volta di Superga, invitati dal Municipio a visitare la basilica ed a gradire una colazione la cui imbandigione era affidata all'illustre Cirio.

Il tempo ha voluto favorire i congressisti: la mattinata splende magnifica e la gita promette di riuscire egregiamente.

Buon divertimento!

ALLA COLONIA AGRICOLA DI RIVOLI.

Febo finalmente si è deciso a fare il cavaliere con Flora e con Pomona: la visita di questa mane alla Colonia agricola di Rivoli non poteva essere favorita da cielo più azzurro, da sole più splendido. Poscente che i congressisti fossero fra due inviti, Rivoli o Superga, così molti mancarono all'appuntamento. Non mancò tuttavia l'on. conte di Sambuy, che, in questi giorni, colla sua proverbiale operosità, sa essere dappertutto, dappertutto recando la sua parola intelligente e cavalleresca.

Egli, insieme con i rettori dell'Istituto e con altri signori, ha visitato nella per nella quel modello di podere, in cui ogni anno si trovano progressi e novità. Egli, notando ogni cosa coll'occhio dell'intelligente, ne ha ricevuto la più gradita impressione, così che alla distribuzione dei premi — compiutasi all'ombra dei due grandi castani che stanno in mezzo alla tenuta — non potè trattenersi dal manifestare, con parole sinceramente entusiastiche, la sua viva ammirazione.

Il conte di Sambuy ha salutato con affetto quei bravi giovanotti, chiamandoli fortunati di poter apprendere le norme moderne dell'agricoltura e della orticoltura sotto valenti maestri, e incitandoli a portar amore al progresso, fonte d'ogni benessere e d'ogni virtù. Terminando, li ha invitati a salutare il Re, come quegli nel quale s'incarna il concetto della patria.

Al conte di Sambuy rispose poche parole, ringraziando, il direttore don Murialdo.

Erano accorsi da Rivoli e dai dintorni signori e signore, tutti cortesemente accolti dall'infaticabile ingegnere Peretti.

Sappiamo che ieri furono a visitare la Colonia i giurati della Mostra e che ne partirono veramente ammirati.

Reati e pene

Lotta per l'amore.

Dodici anni fa il Tribunale di Montauban pronunziava sentenza di separazione tra il signor Feral e la sua moglie Lorenza Barboteau, che aveva fatto l'istanza. Una loro bambina chiamata Anna Elisabetta, era per dispositivo di quella sentenza affidata alla madre.

Quest'ultima decisione giudiziaria però non si potè eseguire, perchè, non ostante le giuste istanze della signora Barboteau, il di lei marito si rifiutò di cedere la bambina che si aveva portato con sè.

Nel 1876 la signora Lorenza si rivolse al Tribunale per ottenere la sua figliuolina, ma il signor Feral, sempre più ostinato, rispose che non sapeva più dove fosse la bambina e che perciò non poteva consegnarla.

***

La povera madre moltiplicò allora le sue ricerche, ma infruttuosamente, non ostante l'opera attiva del Tribunale che aveva emanato quattro ingiunzioni contro il signor Feral, i di lui fratelli e la madre, e non ostante tre ordini d'arresto emanati dalla Corte d'appello, la quale ordinò la restituzione della bambina *manu militari*.

Tutto fu inutile, e le stesse autorità si dichiararono impotenti a scoprire dove Maria Elisabetta fosse stata nascosta.

In quella gigantesca lotta d'affetti e di puntigli il signor Feral nel 1878 morì addolorato, e la signora Lorenza, disperando di ritrovare la sua bambina, impazzì, e nel 1880 morì all'Ospizio degli alienati di Montauban.

***

Il signor Barboteau, padre della povera morta, ricominciò allora la ricerca della nipotina, ma sempre inutilmente. Si rivolse ai tribunali, ed i fratelli di Feral dichiararono che non sapevano se la bambina fosse viva o morta, e dissero che il loro fratello, morendo, non aveva fatto alcuna confidenza sul conto della figliuolina.

Qualche anno fa il signor Barboteau si dovette persuadere che essi mentivano e si rivolse di nuovo ai tribunali per ottenere l'esecuzione delle sentenze già pronunziate dal tribunale e intentò l'azione per l'indennizzo di danni contro madama Feral ed i di lei due figliuoli, fratelli del defunto Feral.

Il signor Barboteau affermò d'aver saputo che la sua nipotina Maria Elisabetta non era morta. Disse che il giudice di pace di Negrepelisse nel giorno 20 febbraio 1880 era andato a trovarlo per dirgli che se voleva sapere dove si trovava la sua nipotina, bisognava che dichiarasse per iscritto che non intendeva opporsi alla clausura di essa in un collegio di protestanti.

Secondo le interpretazioni che dava a quell'ambasciata il signor Barboteau, era la famiglia Feral che glie l'aveva mandata.

Madama Feral ed i di lei figli risposero di non conoscere punto il giudice di pace di Negrepelisse e dichiararono di non aver ricevuto confidenza alcuna sul conto di Maria Elisabetta dal di lei padre; e che se essa si fosse ritrovata, volentieri l'avrebbero rivista.

Il presidente chiese allora se intendevano presentare assieme al signor Barboteau una querela contro gl'illegali detentori di Anna Elisabetta onde la si potesse ricercare con tutti i mezzi che offre la legge penale.

Il signor Barboteau annuì volentieri, non così la famiglia Feral, la quale dopo aver accettato non volle più firmare la querela.

Si continuò il giudizio civile, ed alcuni giorni fa il Tribunale pronunziò la sentenza in cui condannò madama Feral ed i figli solidariamente a 6000 lire di danni.

Oltre a ciò ordinò che Anna Elisabetta Feral venga rimessa all'avolo signor Barboteau entro un mese, passato il qual termine la famiglia Feral dovrà pagare lire 6000 a titolo di danni, e L. 30 per ogni giorno di ritardo nella consegna della bambina.

Un piffero di montagna.

Il piffero fu un deputato francese, certo signor Mario Chavenne, il quale sporse querela per diffamazione contro il redattore-gerente del giornale umoristico *Gaga*, e il redattore-gerente venne assolto, e fu invece condannato Chavenne.

Costui, nella qualità di sindaco del Comune di Saint-Chamond, d'intesa col segretario comunale Chabrillac, commetteva e faceva commettere dal segretario delle malversazioni a danno del Comune. Quella cuccagna durò per quattro anni.

Il giornale *Gaga* s'incaricò di turbare la digestione all'onorevole ed al segretario di quanto avevano mangiato, e bandì una crociata contro di essi.

L'onorevole ricorse all'espediente solito di porre le mani avanti, sporgendo querela per diffamazione e calunnia contro il redattore-gerente del giornale *Gaga* signor Marliney.

***

La causa fu discussa, giorni sono, davanti alla Corte d'assise di Montbrison.

Molti testimoni, fra i quali alcuni consiglieri, deposero che le malversazioni commesse dal querelante e dal segretario comunale a danno del Comune di Saint-Chamond ascendono a L. 150,000.

Un altro testimonio disse che il segretario Chabrillac gli aveva confidato che l'Amministrazione comunale era nel massimo disordine, e gli soggiunse:

— Per colpa del deputato, io camminò in una via che mi condurrà al suicidio.

Risultò che Chavenne lasciava che il segretario firmasse per lui.

Altri testimoni confermarono tali circostanze, ed i giurati assolvettero il signor Marliney, redattore responsabile.

La Corte condannò il signor Chavenne a 500 lire di danni a favore del *Gaga* ed alle spese.

Ruolo delle cause da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino. — *Sezione ordinaria.* — Presidente Cav. Armellini.

22 settembre — Ricchetti Luigi: furto; testi 5; P. M. cav. Giardino; difensore Galvano.

25 id. — Giraud Claudio e Filippa Giovanni: grassazione; testi 4; P. M. Giardino; difensori Cocito e Frisetti.

25 id. — Falcetto Clemente: furto; testi 9; P. M. Giardino; difensore Olivetti.

26 id. — Diamante Luigi Romolo: furto; testi 4; P. M. Giardino; difensore Cocito.

26 id. — Giuliano Giacomo: furto; testi 2; P. M. Giardino; difensore Olivetti.

27 id. — Sara Pietro: furto; testi 4; P. M. Giardino; difensore Salvaia.

27 id. — Rapetti Luigi: grassazione; testi 6; P. M. Giardino; difensore Palberti.

28 id. — Nidino Natale: furto; testi 16; P. M. Torti; difensore Galvano.

29 id. — Rolando Camillo: truffa con falso; testi 7; P. M. Torti; difensore Salvaia.

29 id. — Durando Alessio: furto; testi 5; P. M. Torti; difensore Saragat.

30 id. — Cattolino Nicola: grassazione; testi 10; P. M. Torti; difensore Demaria.

2 ottobre — Campasso Giuseppe, Verloja Emilio e Viotti Teresa: spendita di biglietti falsi; testi 5; P. M. Torti; difensori Saragat, Basilio e Ottolenghi.

4 id. — Cavallero Giuseppe: eccitamento alla corruzione; testi 9; P. M. Torti; difensore Galvano.

5 id. e seguenti — Turquinto Edoardo: furto; testi 30; P. M. Torti; difensore Cavaglià.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 14 settembre.

UN NUOVO LAVORO di PIETRO DELLA VEDOVA.

Pietro Della Vedova, uno dei più simpatici e valorosi artisti della nostra città, ha condotto a termine una sua nuova opera di scoltura, destinata ad una delle maggiori cattedrali dell'Ungheria, a quella di Gran sede del primate. È un lavoro anche materialmente colossale: il monumento del cardinale Pietro Pázmány. Il Pázmány, dell'ordine dei Gesuiti, fu, sul finire del 500 e sul principiare del 600, in Ungheria uno dei più accaniti e terribili persecutori dei seguaci di Lutero e di Calvino; inflessibile, duro, dotato di una energia febbrile, indomabile, coraggioso, fornito di una erudizione ecclesiastica varia e profonda, caritatevole ed incorrotabile, seppe poco a poco elevarsi fino ai più alti gradi del sacerdozio. Elevò cattedrali, monumenti, istituì collegi, scrisse numerosissime opere ascetiche in ungherese ed in latino, fu oratore facile, mistico e solenne, scosse colle sue prediche vigorose ed appassionate l'animo de' suoi uditori, battagliero sempre, agitato, instancabile.

Tale fu l'uomo che Pietro Della Vedova ritrasse ora nel marmo.

Questa vivacità ed irrequietezza, che costituiscono i dati principali del carattere fisico e morale del cardinale, dovettero presentare non poche difficoltà all'artista desioso di dare nella sua statua l'immagine più vera e più sentita dell'energico ungherese.

Dinanzi all'opera del Della Vedova credo di poter affermare in modo felicissimo questa difficoltà.

Il Pázmány fu ritratto in uno de' suoi momenti più solenni, durante una predica, e fu colpito proprio allora che l'eccitazione vivissima domina l'oratore e la trascina quasi suo malgrado, che le parole escono rapide, concitate dalle labbra ed il gestire si fa energico e vigoroso.

Il Pázmány è scolpito ritto sulla persona, ogni movimento muscolare è concentrato nel volto e nel braccio destro alzato. Il ricco abito cardinalizio piega d'attorno al corpo dell'oratore con eleganza vera e corretta.

Quella alta persona è solenne, è maestosa, par di sentire le parole piene d'entusiasmo e d'imprecazioni dell'impetuoso gesuita. La vita agitata del cardinale si rivela per intiero in quella statua.

Tutto ciò è ottenuto nel modo il più semplice, senza alcuna esagerazione, senza artifizi; la statua è modellata bene, è disegnata da maestro, non ci sono le facili sprezzature di qualche novatore fallito, nè quei fare leccato che sa di stantio, due eccessi che irritano ed annoiano. Della Vedova ottenne lo scopo di scolpire una persona nervosamente agitata ed irrequieta colla massima sobrietà di pose arrischiate, colla più saggia parsimonia di affatti.

Fa singolare contrasto colla figura viva, ed energica del cardinale la scena tutta pace e poesia della Madonna col bambino che sta sopra scolpita in altorilievo in una lunetta poggiata a mo' di cimasa su due pilastri dai fregi eleganti.

Un senso di calma ispira la scena che sovrasta alla statua del Pázmány, dando a questa, per legge di contrasto, vivacità e movimento maggiore. Quella graziosa e delicata Madonna col suo fragolino, coi suoi fiori, fu una trovata dell'artista; l'una scena non completa l'altra, ma la pace dell'una accresce l'agitazione che si nota nell'altra. È un lampo fugace di vivissima luce che rompe per un momento un'oscurità facendola apparire più profonda. È una astuzia felice e riuscita di artista!

Il Della Vedova con questo suo lavoro aggiunge alla sua bella fama un nuovo trionfo, alla schiera graziosa delle sue opere simpaticissime un lavoro di polso, dimostrerà agli artisti ungheresi il valore dei loro confratelli d'Italia, ed i progressi ottenuti nell'arte da questa nobile e generosa Torino.

Il lavoro dello scultore egregio è esposto al pubblico nello studio della palazzina Della Vedova, corso Vittorio Emanuele II, N. 93; i nostri concittadini potranno liberamente ammirare l'opera del valente artista, dopo suntuoso che il principe cardinale Giovanni Simor, primate dell'Ungheria, la alla cattedrale di Gran.

Dott. Viss.

★ Ancora il concerto al teatro Vittorio Emanuele. — Il maestro cav. Dalbesio, direttore della nuova Società corale del *Circolo degli Artisti*, ha ricevuto la seguente lettera dal sindaco di Torino, conte Ferraris:

« Torino, 13 settembre 1882.

« *Preg.mo Signore*,

« L'esito del concerto che ebbe luogo ieri sera nel teatro Vittorio Emanuele confermò, per tutti gli invitati e spettatori, il giudizio espresso dai giurati del Concorso Internazionale di Ginevra.

« Compio al gradito dovere di presentare a lei, egregio sig. maestro, ed a tutti i componenti la benemerita Società Corale di Torino, colle mie congratulazioni, gli elogi unanimi degli stranieri e dei nazionali suoi invitati.

« Lieto di questa occasione per dichiararmi a lei ed ai suoi egregi compagni, coi sensi della mia particolare considerazione,

« *Il Sindaco* L. Ferraris. »

★ Teatro Alfieri. — Ieri sera, beneficiata dell'artista e direttore drammatico Antonio Schiavoni, venne rappresentato: *Alcibiade*, di Felice Cavallotti.

Il lavoro storico in un prologo e sette quadri, dell'on. di Corteolona, che si svolge nel periodo 2° della guerra del Peloponneso, dal principio dell'impresa di Sicilia alla caduta di Atene, ebbe un'esecuzione accurata per parte della Compagnia Pedrotti-Dondini e specialmente per parte del bravo Schiavoni che è stato un *Alcibiade* degno di encomio.

Bellissime anche le figure di *Socrate*, *Critone*, parassita, *Timeo di Colitta*, *Medeade*, *Timandra*, *Glicera*, ecc.

Piacquero quasi tutti i *quadri dell'azione*, che, come si sa, hanno luogo i primi tre in Atene, il 4° sulla spiaggia di Sicilia fra Catania e Siracusa, il 5° a Sparta, il 6° sulla spiaggia dell'Ellesponto, il 7° nel villaggio di Frisia.

Il seratante fu applauditissimo.

CRONACA

Giovedì, 14 settembre.

I PROGETTI PER L'ESPOSIZIONE DEL 1884.

Alcuni giorni or sono la Commissione tecnica dell'Esposizione del 1884 ha tenuto seduta nell'ufficio dell'ing. Riccio ed ha preso minuta conoscenza di tutti i progetti già allestiti e visti già prima dalla sua sotto-Commissione.

L'ing. comm. Boniozzo, presidente della Commissione, anche apposta il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha ripetuta la sodisfazione dell'intera Commissione per il lavoro già fatto dall'ing. Riccio.

— Ieri, 13, il Comitato, desideroso per suo di conoscere i progetti, si è recato a fare una visita nello studio dell'ing. Riccio e par che l'impressione che ne ha riportata abbia confermato il favorevole giudizio della Commissione tecnica.

L'egregio ingegnere sta preparando le copie dei disegni e dei capitolati e così fra pochi giorni potrà nuovamente radunarsi la Commissione suddetta per l'approvazione definitiva per la parte tecnica, e la Commissione finanziaria per la parte amministrativa; dopo di che il Comitato esecutivo potrà emettere le sue deliberazioni definitive.

— Non è dubbio quindi che gli appalti potranno aver luogo fra non molto ed in tal caso potendo gli appaltatori far qualche lavoro fin da quest'anno e preparare nell'inverno le opere di legno e ferro che sono in quantità notevole, gli edifizi potranno tutti essere compiuti puntualmente a tempo.

Luce elettrica alla stazione. — Questa sera alla stazione di Porta Nuova, dalla parte dell'arrivo, saranno fatte esperienze di illuminazione elettrica con macchine e lampade sistema Bürgin. Le esperienze sono fatte per cura degli ingegneri Vicari e Chiaves.

Non mancheremo di assistervi e riferirne.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Associazione generale fra gli esercenti, commercianti ed industriali.* — I soci sono invitati a voler intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo questa sera giovedì, alle ore 8 1/2, nel teatro d'Angennes, gentilmente concesso dal proprietario.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Relazione della Commissione incaricata dal Consiglio di formulare una protesta contro il progetto di nuove tasse comunali.
4. Nomina di un vice-presidente in surrogazione del sig. Eudoxio Marchesi dimissionario.
5. Nomina del Consiglio d'amministrazione composto di un direttore, di un vice-direttore, di quattro revisori, di un economo e di un cassiere.

Il presidente
Adolfo Gastaldi, *ingegnere*.

Morte improvvisa. — Ieri, verso le ore 5 pom., certo Villa Giuseppe, d'anni 60, negoziante da commestibili in Borgo Dora, n. 21, mentre stava sull'angolo del corso Principe Oddone e via Santa Chiara, fu colpito da male improvviso e gravissimo. Due guardie municipali sopraggiunte lo adagiarono in una vettura pubblica e si avviarono per farlo trasportare a casa, ma l'infelice morì prima di giungervi.

Vennero subito informate le autorità competenti.

Scoppio di polvere. — Certo Cambiano Domenico, d'anni 52, operaio nella fabbrica d'armi da caccia dei signori Rossetti e Bianchi, in via Giulio, n. 16, mentre era intento a lavorare attorno ad alcuni bossoli di polvere, uno di questi si accese improvvisamente e comunicò il fuoco a parecchi altri che erano lì presso. La vampa improvvisa che ne seguì colpì gravemente al viso, alle mani, alle braccia ed al petto il povero Cambiano. Uno dei proprietari, coll'aiuto di un soldato della territoriale, adagiò il disgraziato in una vettura e lo fece trasportare all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato.

Che soggettino! — Un vice-brigadiere delle guardie campestri s'imbattè, ieri, a Pozzo di Strada, in un giovanotto dall'attitudine sospetta. Ei lo fermò e prese ad interrogarlo. Dalle risposte avute seppe che si chiamava M. Costantino, d'anni 16, che da due anni è fuggito da casa e che la il calzolaio, ma che dal 28 febbraio scorso trovasi a spasso, che non ha domicilio fisso e che, in una parola, era la vera di vagabondo.

Il vice-brigadiere, dopo queste dichiarazioni, lo fece subito accompagnare alla Questura in Torino, dove fu trattenuto.

Pesi e misure. — Vennero dichiarati in contravvenzione alla legge dei pesi e misure due negozianti.

Arrestati: 1 per contravvenzione all'ammonizione; 1 per sospetto di furto campestre; 1 contravventore alla sorveglianza; 2 autori di furti di tappeti col sequestro di una parte dei medesimi e 2 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fiorenzo Bosco, gerente.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Per scrittura in data 12 maggio 1882, registrata addì 25 stesso mese al N. 10447, vol. 149, il negozio di materassaio esistente in via Principe Amedeo, N. 20, sotto l'antica denominazione **Giovanni Delbosco e Figli**, ed ultimamente esercito dai fratelli Felice e Giovanni, divenne esclusiva proprietà di **Delbosco Giovanni**; e colla scrittura stessa il Delbosco Felice si impegnò a non aprire in Torino altro negozio di egual genere. 2157

D'affittare

un grandioso ed elegante alloggio, al piano nobile, composto di 12 stanze, adattabili anche per due sposi. — Bralcone bellissimo e terrazzo a mezzogiorno. — Volendo, rilevasi tutto od in parte il ricco mobilio componente l'alloggio. — A 5 minuti distante dal giardino e monumento La Marmora.

Dirigersi Agente ROSSI Pietro, piazza Carignano, N. 4, piano 1°. 2153

D'affittare al presente

Via Baretti, 8

Alloggio al 3° piano di 7 vani, acqua in casa. — **Locali** al piano terreno uso laboratorio o magazzini. 2129

D'affittare al presente

in via Santa Chiara, N. 56

Vasti locali di 400 mq. — Recapitarsi dal portinaio. 2056

D'AFFITTARE

Alloggio signorile [illegible] camere al 2° piano, via Principe Tommaso, 17. 1869

D'affittare al 1° ottobre

Alloggio di 6 membri al 6° piano, via del Seminario, N. 9. 2142

D'affittare pel 1° gennaio 1883

Due edifizi da **MOLINO** a 3 palmenti caduno, con pesta da canapa e torchio da olio, recentemente ricostrutti, muniti di pulitore da grano, buratto, ecc., posti nell'abitato di *Scarnafigi*.

Rivolgersi in *Torino* da Luigi GAJA, piazza Saluzzo, N. 4, ovvero in *Scarnafigi* dal notaio GIACOSA. 2154

Da vendere o d'affittare

Un **Palazzino** con giardino, presso la piazza dello Statuto (Porta Susa).

Un terreno fabbricabile di metri quadr. 900.

Rivolgersi dalle ore 9 alle 11 al Ragioniere BIANCHI, via Barbaroux, N. 29. 2017

Da vendere in Biella

Casa di recente costruzione a quattro piani col terreno, divisibile in due lotti, in angolo tra via Cavour e via Ricovero.

Rivolgersi al proprietario Bernardo ZANETTO, impresario costruttore. 2032

Giardino cintato

da affittare in Torino di are 228 circa (giorn. 6). — Dirigersi al signor Carlino Castagneri Pietro, via Doragrossa, N. 19, piano 2°. 2128

Casa da vendere

angolo via San Quintino ed Amedeo Avogadro, N. 8. 2168

Panetteria da rimettere

per motivo di partenza. — Rivolgersi al portinaio via Bertola, N. 28. 2158

CAMERA e pensione per due o tre studenti presso il prof. ACCHIARDI, via della Consolata, 2, piano 3°. 2135

CASCINA con VILLA da vendere sulla collina di *Chieri*. — Rivolgersi in *Chieri* dal not. Audenino; in *Torino* dal not. Gaspare Cassinis, via Botero, 19. 2139

CERCASI un mutuo non inferiore a tre mila lire per ampliamento di un'officina metallurgica bene avviata. — Il mutuante, volendolo, potrebbe essere occupato od interessato. — Rivolgersi al sig. RACCA Francesco, via Sant'Ottavio, 15, *Torino*. 2100

Un viaggiatore

giovine, che viaggia per una delle più rinomate Case in mode e che da sette anni fa tutta l'Alta Italia, cerca cambiare. — Indirizzare fino a tutto il corrente mese: [illegible], 750, Posta *Treviso*. 2156

UN CAPITANO in servizio ausiliario desidera un impiego qualsiasi. Può dare buone referenze - Modeste esigenze. — Scrivere a quest'Amm^ne, Cass^a N. 22-2079

Persona seria

che può dare forte cauzione o deposito, con ottime referenze ed una esperienza di 20 e più anni nel commercio in grande, si offre come cassiere, contabile, direttore o rappresentante di qualche grande Casa.

Proposte senza intermediari a quest'Amministrazione, Cassetta numero 32-2134.

CENTO LIRE di regalo a chi procurerà impiego, anche fuori di Torino, ad un giovane distinto, sui 28 anni, pratico di amministrazione o di commercio.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 33-2141.

STUDENTE UNIVERSITÀ dà lezioni private *d'italiano, latino, greco, francese, matematica, ecc.* — Accetterebbe pure come istitutore in una famiglia.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 35-2086.

FOSFO-GUANO

della

Phospho-Guano Company

di Liverpool.

Consegnatari generali per l'Italia

Gio. Camandona e C^o

GENOVA, via Luccoli, 17. 2143

CALORIFERI IN GHISA

a **L. 0 25** il chilogr. *(garantiti)*

Grandissimo assortimento di *stufe, caminetti e cucine economiche*, nazionali ed estere. — Presso **G. B. VEGLIO**, fumista, via Garibaldi (già Doragrossa), N. 37, *TORINO*. 2144

Ditta Unica NATALE LANGE

Primo Magazzino Legnami del Tirolo

FONDATO A TORINO

Gran deposito Legnami da lavoro e costruzione

Ingrosso e dettaglio

Importazioni direttissime — Prezzi convenienti.

Via Juvara, 16, casa propria

Da non confondersi con altri magazzini nella stessa via.

Di fronte all'Ospedale Oftalmico — Di fronte all'Ospedale Oftalmico

CITTÀ DI TORINO

AVVISI

di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne aggiudicata, al prezzo di L. 15 50 per caduno metro quadrato, la *vendita di un tratto di terreno* della soppressa Piazza d'Armi, destinato a villini, di mq. 7379, salvo misura definitiva, formante l'intiero isolato 161, nell'ingrandimento della sezione Monviso, fra le coerenze della via Donati a levante, della via Assietta a giorno, del corso Vinzaglio a ponente e della via Magenta a notte.

Il termine utile (fatali) per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 *antimeridiane del 16 settembre 1882*.

Il capitolato delle condizioni, la planimetria del terreno ed ogni altro documento relativo, sono visibili nel civico Ufficio 2° (Contratti), nel quale sarà accettata l'offerta predetta.

Venne pure aggiudicata l'impresa della *sistemazione di diversi tratti di controviale dei corsi formatisi nella soppressa piazza d'Armi*, mediante il ribasso di L. 11 per cento sui relativi prezzi, per cui l'importo dell'impresa, calcolata ascendere approssimativamente a L. 14,000, si residua a L. 12,460.

Il tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non inferiore del vigesimo sul prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 *antimeridiane del 16 settembre 1882*.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio 2° (Contratti), nel quale sarà accettata l'offerta predetta. 2137

2155

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne aggiudicata l'impresa della *costruzione d'una tettoia sostenuta da colonne in ghisa e con copertura in lastre di ferro, da sostituirsi all'attuale trabacca di levante in piazza Emanuele Filiberto*, mediante l'offerto ribasso di L. 16 05 per cento sui relativi prezzi, per cui l'importo dell'impresa, calcolato ascendere approssimativamente a L. 30,000, venne a residuarsi a L. 25,185.

Il termine utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non inferiore del vigesimo del suddetto prezzo di deliberamento, scade *alle ore 11 antimeridiane del 20 settembre 1882*.

I capitoli delle condizioni e disegno sono visibili nel civico Ufficio 2° (Contratti), ove sarà accettata la predetta offerta.

Incanto volontario per trasferimento

Si avvisa il pubblico che **martedì** 19 settembre, in Torino, alle ore 9 del mattino, avrà luogo la vendita a pubblica asta di tutti i mobili arredanti l'alloggio di proprietà del sig. **maggiore cav. Carlo BALLATORE**, via S. Francesco da Paola, N. [illegible], piano primo.

2116 — N. FORCHERO, *usc.*

Distilleria a vapore

C. BUTON e C.

Proprietà [illegible]

BOLOGNA

20 — *Medaglie* — 20

Medaglia d'oro PARIGI [illegible]

Medaglia d'oro MILANO 1881

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Titano — Arancio di Monaco — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista italiano. — *Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.* 1614

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere durevoli ed economiche.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco isolatore contro l'umidità.

Cementi di Francia delle prime qualità.

Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — *Torino*. 1001

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

***ACCIAIO** vecchio in genere ed in lime di rifiuto*	Chilogr.	16,700	circa
***BRONZO** in limatura e tornitura*	»	18,700	»
***CERCHI** di ferro per carri e carrozze*	»	30,000	»
***CERCHI** d'acciaio per locomotive e tendere*	»	58,000	»
***FERRO** vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, graticole da lavoro*	»	849,100	»
***GHISA** da rifondere*	»	65,400	»
***OTTONE** da rifondere*	»	14,000	»
***RAME** da rifondere*	»	5,400	»
***ZINCO** da rifondere*	»	15,000	»
***ASSI** montati per locomotive e tenders N. 6*	»	10,500	»
***ASSI** snodati f. s. a gomito*	»	2,900	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 settembre** 1882. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di **20** giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 27 agosto 1882.

La Direzione dell'Esercizio.

2048

Collegio-Convitto in Cavour

(presso Torino, con ferrata e tranvia, fondato fin dal 1819). Scuole elementari, commerciali e ginnasiali pareggiate. Gli esami che ivi si danno hanno effetto legale come nei regi Istituti. Preparazione agli esami di riparazione. Vasti locali, in posizione saluberrima. — La retta annua varia dalle L. 270 alle 330 secondo il corso. — Rivolgersi in Cavour al Rettore prof. CUFFIA D. Francesco prima del 20 settembre. 2104

ISTITUTO MASCHILE MISTELI

in **Kriegstetten** presso Soletta (Svizzera Tedesca), Ferrovia *Lucerna* ora *Ginevra*. — Lingua tedesca, francese, inglese e italiana. Scuola commerciale e tecnica. — Eccellenti referenze in Italia presso i parenti degli allievi già educati in quell'Istituto. — Per programmi rivolgersi al direttore I. MISTELI. 1819

DA VENDERE 100,000 miriagrammi **Legna da ardere** di Quercia (rovere) a **L. 3 50** al quintale, resa a domicilio nel cortile. — Si assumono commissioni per cancellate in legno quercia, uso ferrovie, giardini, parchi, ecc., e qualunque altra provvista di legnami da costruzione in quercia e larice. — Tavolami di pioppo, larice di Corsica, del Tirolo, America, con sega meccanica. — Presso i **Coniugi DIDERO**, Borgo S. Salvario, via dei Fiori, 36, TORINO. 1909

PARAFULMINI

dei più recenti sistemi.

TORINO — **PIETRO BOFOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO. 1679

Cinto per ERNIE

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniso** e nemmeno con qualsiasi **CINTO** o rimedio [illegible] può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, *Torino*. 2078

INCANTO per immediato sgombro

Nei giorni di **giovedì, venerdì e sabato**, 14, 15 e 16 corr. settembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., in via *Garibaldi, N. 39 (già Doragrossa)*, piano 1°, al miglior offerente per contanti, si venderà il mobilio restante dell'alloggio, come: sofà, seggioloni, sedie, specchi, guardaroba scolpita, armadi a specchio, *buffet*, tavola, letto, materassi, pendole, ecc.

2147 — *L'incaricato della vendita* ENRICO CAPELLI.

S. VERRANDO, ***Chirurgo Dentista,*** già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1658

PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non faticano lo stomaco ed [illegible] in pochi giorni guarigione radicale.

Spedizione a mezzo pacco postale con 30 cent. d'aumento.

L. 3 50 e 2.

Torino — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo — Torino. 2075

Farmacia PRATO già CERRUTI

TORINO — *Via Po, 30* — **TORINO**

INIEZIONE SOMMERVILLE

Pronta e sicura guarigione delle *gonorree* si recenti che croniche senza uso di mercurio. — *Prezzo L. 2 50* il flacone. *Spedizione per pacco postale con centesimi 50 d'aumento.*

Bagni di mare a domicilio.

Ciascuno può prepararsi in casa un bagno di mare sciogliendo nell'acqua un pacco di sale di mare naturale. — *Presso cent. 40 il pacco. Specialità Medicinali Italiane, Francesi, Inglesi, Tedesche, Americane, ecc., ecc.* 1765

INDIANO Squisito liquore **tonico febbrifugo**. Soffrite di atonia di stomaco, disappetenza, debolezza generale, anche in seguito a **febbri malariche**? Volete guarirne?.... Usate l'**INDIANO**, che è un potente rinnovatore delle forze. — L'**INDIANO** si fabbrica e si vende nella nuova **Drogheria DENOZZA**, via Roma, 501 — **Napoli**. — *Deposito generale da* **A. MANZONI e C., Milano e Roma.** — *Bott. da litro L. 4 — Bott. da 1/2 litro* **L. 2 50.** — Rapp^te in **Torino A. BASSANO.** 1708

Teatri

Gerbino. o. 8 1/2. — *Maria di Magdala.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Masaniello in pericolo — La class d'ij* [illegible] *— I dua ors.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Il bugiardo — Qui pro quo.*

Skating Ring del *Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. L'entrata libera.

Giardino Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 11 SETTEMBRE 1882

Nascite 22, cioè maschi, 11 femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Milesi Giuseppe con Forgnone Maria.

Morti denunciati. — Corinaldi Giovanna nata Alessio, d'anni 40, di Carmagnola — Fontana Carolina nata Michelotti, id. 25, di Lamporo, contadina — Fauda Antonio nato Carrutti, id. 27, di Nichelino — Romano Carlo, id. 58, di Torino, bracciante — Giraud Innocenza, id. 16, di Torino — Cornaglia Violante nata Mussa, id. 30, di Polrino, tessitrice — Fontana Carlo, id. 57, di Torino, falegname.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, dei quali a domicilio 7, negli ospedali 5, noi ricoverati in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 13 settembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 726,0 — 3 p. 726,1 — 9 p. 728,0

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+14,0 — +15,9 — +13,8

Tensione del vapore in millimetri

9,4 — 9,2 — 6,8

Umidità relativa in centigrade

79 — 68 — 54

Venti:

NO d. — NE d. — N d.

Stato atmosferico:

piogg. — n. p. s. — coper.

Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. +12,8 mass. +17,5

Acqua caduta millimetri 8,3.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 15 settembre.

Nascere del Sole 5,46 — Passaggio al meridiano 0,14 — Tramonto 6,39.

Nascere della Luna 8,33 matt. — Passaggio al meridiano 2,12 sera. — Tramonto 7,27 sera.

Giorno della Luna 3°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 11 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro continua a discendere su quasi tutta l'Europa.

Stamane una zona di pressione inferiore a 760mm. si estende dal nord delle Isole Britanniche (Stornaway 740 mm.) fino al sud d'Italia (Brindisi 759 mm.); essa comprende il mare del Nord, la Francia, l'ovest della Germania e dell'Austria.

Al nord-est ed al sud-ovest di questa zona la pressione aumenta lentamente raggiungendo 765 mm. a Riga ed a Lisbona e 773 mm. a Mosca.

La distribuzione della temperatura rimane la stessa, salvo all'est della Russia ove è avvenuto un forte raffreddamento.

Italia. — 11 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni molto basse nel N.W. d'Europa.

In Italia barometro livellato tra i 759 e 760.

Ieri pioggie e temporali in tutta l'Italia.

Stamane cielo piovoso, nuvoloso.

Venti prevalenti del 2° quadrante.

Temperatura in diminuzione.

Probabilità ancora pioggie e temporali, specialmente al nord.

Predominio di venti meridionali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 11 7bre 1882.

	Massima	Minima
Haparanda	+14,0	+ 6,0
Stoccolma	+15,0	+ 6,0
Christiansundt	+15,0	+ 6,4
Copenaghen	+17,0	+13,0
Valentia	+15,0	+ 7,8
Yarmouth	+17,8	+10,6
Bruxelles	+22,0	+14,2
Amburgo	+18,0	+12,5
Cassel	+23,0	+11,0
Breslavia	+18,0	+ 8,0
Cracovia	+22,0	+ 7,0
Hermanstadt	+21,0	+13,0
Vienna	+20,0	+14,0
Berna	+18,0	+12,8
Parigi	+26,5	+13,0
Bordeaux	+21,6	+14,4
Lione	+26,5	+15,0
Nizza	+23,0	+18,0
Madrid	+21,8	»
Lisbona	+21,0	+15,0
Trieste	+25,0	+18,0
Torino	+21,0	+14,8
Moncalieri	+19,7	+13,4
Firenze	+29,8	+18,9
Roma	+29,0	+18,5
Napoli	+27,8	+18,1
Cagliari	+32,0	+20,0
Palermo	+29,7	+20,1
Algeri	+28,0	+18,0
Biskra	+36,0	+24,0

Temperatura della Russia:

Mosca +6,8 Ulenborg +8,0 Wilna +18,4 Odessa +20,5.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 9 settembre:

1. **R. D.** (n. 962), del 16 agosto, che autorizza il comune di Palazzolo di Castrocielo, nella provincia di Caserta, ad assumere la denominazione di Castrocielo.

2. **R. D.** (num. 964), 17 agosto, che approva la modificazione fatta all'articolo 1 del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Siracusa.

3. **R. D.** (num. 963), 19 agosto, che autorizza il comune di Pontita, in provincia di Bergamo, a riassumere la sua antica denominazione di Pontida.

4. **R. D.** (num. 966), 17 agosto, che modifica il testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, coordinandolo colle disposizioni introdottevi colla legge 29 giugno 1882.

Direzione Generale delle Poste

Avviso.

Per aderire al desiderio manifestato dal commercio di Venezia fu disposto che dal 6 corrente il piroscafo in arrivo colà da Costantinopoli parta per Trieste alle 6 antimeridiane della domenica, anzichè alle 4 pom. del giovedì.

In seguito poi alla istituzione dell'approdo facoltativo ad Augusta del piroscafo percorrente la linea Palermo-Messina-Malta, l'itinerario ed orario delle medesima saranno dal 10 corrente modificati secondo la tabella unita al presente avviso.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 9:

1. **Elenco** degli attestati di privativa industriale completivi e di prolungamento rilasciati nel 2° trimestre 1882.

2. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Gazzetta uff. dell'11 settembre:

1. **R. D.** (num. 985), 29 luglio, riguardante le attribuzioni del capo di stato maggiore dell'esercito, del maggior generale addetto al comando del Corpo di stato maggiore e dell'ordinamento degli uffici del Corpo di stato maggiore.

2. **R. D.** (num. 989), 19 agosto, che approva l'annesso regolamento, per la esecuzione della legge per la tassa di bollo sugli assegni bancari.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 4 ottobre, ore 9 ant., nel locale della Pretura mandamentale di Montiglio (subasta Quagliotto debitore moroso d'imposte):

Vigna e campo in territorio di Montiglio.

In due lotti sui prezzi di L. 140 40 e 99 60.

Deposito L. 49 00.

Id. pel 17 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Rinetti contro Accornero):

Campi, vigne, boschi, prato, [illegible] e pascolo nei territori di Montemagno e Viarigi.

In dieci lotti sui prezzi di L. 140, 75, 60, 70, 110, 50, 240, 105, 125 e 630.

Id. pel 25 settembre, ore 9 ant., nella sala della Congregazione di Carità di Alessandria:

Affittamento di stabili, proprietà dell'Ospedale dei Santi Antonio e Biagio, consistenti in aratori, ripe con gabbe e canneti nei territori di Alessandria e Pavone.

In dieci distinti lotti, sui prezzi annui di L. 135, 160, 500, 325, 70, 250, 600, 300, 1000 e 125.

Gli affittamenti avranno la durata di anni 9 a decorrere dal 1° marzo 1883.

Deposito L. 410.

Id. pel 10 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Segre vedova Levi contro Accatino):

Vigne, campi e prato in territorio di Ponzano.

In tre lotti, sui prezzi di L. 390, 335 e 400.

(Subasta Rinetti contro Rinetti): Vigne in territorio di Montemagno.

In due lotti, sui prezzi di L. 815 e 320.

Id. pel 22 settembre, ore 10 ant., nella sala del civico palazzo di Valenza (per deserzione del primo incanto):

Affittamento dell'esercizio od esazione del pedaggio sul ponte in barche sul fiume Po, proprietà della Città di Valenza, compresa la manutenzione dell'edifizio per anni 9, a cominciare dal 1° gennaio 1883.

Sul prezzo di L. 4000 annue.

Deposito L. 4000.

Id. pel 17 settembre, ore 12 mer., nella sala comunale di Pareto (per deserzione del primo incanto):

Beni stabili in territorio di Pareto. In 7 lotti.

Id. pel 10 ottobre, ore 11 antim., al Tribunale civile di Alessandria (subasta Caratti e Banca Froll contro Mercadu-Bigatti):

Case, campi, vigne e canneto in territorio di Uviglio.

In [illegible] lotti, sui prezzi di L. 60, 260, 170, 140, 80, 80 e [illegible].

Appalto pel 16 settembre, ore 10 ant., nell'ufficio della Deputazione provinciale di Alessandria (per deserzione del primo incanto):

Manutenzione sessennale delle strade provinciali di Alessandria-Piacenza, Novi-Mortara per Sale e Tortona-Genova, per l'importo di L. 4000, 2200 e 2500.

Deposito di L. 1300.

Id. pel 19 settembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Calamandrana:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione delle spalle in muratura del ponte sul torrente Belbo, e relative rampe di accesso pel tratto compreso fra la ferrovia ed il Belbo, e fra questa e la strada Nizza-Canelli, per la presunta somma di L. 12,500.

Deposito L. 400.

Id. pel 19 settembre, ore 11 ant., nell'ufficio di segreteria dell'Ospedale degli Infermi in Casale Monferrato:

Opere di riordinamento ed ampliamento del fabbricato del podere di Belgioioso, in territorio di Trino Vercellese, per l'importo di L. 8600.

Deposito L. 900.

Id. pel 22 settembre, ore 10 ant., nell'ufficio della Deputazione provinciale d'Alessandria:

Manutenzioni sessennali delle strade provinciali di Alessandria-Casale, Casale-Ivrea, Casale-Vercelli, Casale-Mortara, Casale-Valenza, Casale-Asti per Moncalvo, Asti-Casale per Castagnole e Trino-Pontestura-Moncalvo, per l'importo di L. 14,000, 3400, 3400, 3400, 3400, 21,000, 25,000 e 5000.

Deposito L. 7700.

Pel 23 settembre:

Manutenzioni sessennali delle strade provinciali di Alessandria-Torino; Casale-Asti per Moncalvo; Asti-Acqui; Asti-Casale per Castagnole, e Villanova-Govone, per l'importo di lire 32,000, 6870, 14,300, 1550 e 9970.

Deposito L. 6487.

Fallimento *(dichiarato)* della ditta *Fratelli Cornaglia*, chincaglieri in Asti:

Adunanza dei creditori il 13 settembre, al Tribunale civile d'Asti, per la nomina del sindaco definitivo.

Eredità. — Ponta Clemtina, vedova Protolongo, dichiarò alla Pretura di Serravalle Scrivia, di accettare con beneficio d'inventario l'eredità dismessa da Giuseppe Patri, decesso in Arquata Scrivia ab intestato il 23 ottobre 1894.

Id. — Rossi don G. Battista, nella sua qualità di presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giuseppe, eretto nel comune di Castelnuovo d'Asti, ha dichiarato alla Pretura di Castelnuovo d'Asti di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità della fu Marchisio L. Vincenza vedova Rossetti, decessa in Castelnuovo d'Asti il 9 agosto 1882, previo suo testamento pubblico, rogato Scanavino.

PROVINCIA DI NOVARA.

Fallimento *(dichiarato)* di *Ferraris Andrea*, negoziante droghiere in Vercelli.

Adunanza dei creditori il 19 settembre, ore 3 pom., al Tribunale civile di Vercelli, per la nomina dei sindaci definitivi.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 12 settembre.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Pellettiere:

Mese corrente	L. 26 65
Ottobre	» 26 —
Quattro ultimi mesi	» 25 75

Mercato calmo.

Nuova York, 11 7bre. — Cambio su Londra, dollari 4 83 3/4.

Su Parigi 5 19 3/8.

Farina, da doll. 4 75 a 4 95 per 88 ch. Frumento. R. Winter, disponibile, doll. 1 09 1/4 id.

Id. 7bre,	» 1 07 1/2	id.
Id. 8bre,	» 1 09 3/8	id.
Id. 9bre,	» 1 10 —	id.

Id. Primavera N. 2 disp. » nominale id.

Granoturco, con. 73 1/2 il busho di 35 litri.

Noto cereali per Liverpool, [illegible] 4 1/2 per ogni quarter (290 litri) per Londra 5 1/2.

Farine e granoturco: affari difficili.

Frumento: affari difficili, prezzi in ribasso.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

[illegible]sta alimentaria municipale di Torino. — **Bollettino** delle vendite e dei prezzi del giorno 13 settembre:

Lotti venduti N. 300.

Medio dei prezzi dei principali derrate

Carne: Bue, q. a al kil. L. 1 60; q. d. id. 1 20; vitello, q. a., id. 1 15, q. d. id. 1 70. Agnello, q. a., id. 1 25, q. d. id. 1 95; — Olio oliva, 1° q., id. 1 80; id. 2° q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 2 85; Modena, id. 3 50 — Riso, 1° qualità, id. 0 47; 2° qualità, id. 0 35 — Paste: Napoli, 1° q., id. 0 75, 2° q., id. 0 67; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 0 90 — Vino, 1/2 ettol. 25 00; id. [illegible], id. 20; Toscano al fiasco, id. 1 60; Aceto, id. 1 20 — Cacio: Grivera, al chil. 1 50; Stravecchio, id. 1 90; Grana, id. 3 20; Bra, id. 1 90; Olanda, id. 2 85 — Lardo, id. 2 40 — Salame, id. 3 20; Uva, id. 0 45 — Fagiuoli, id. 0 20 — Pollame: Galline, caduna 2; (Polli), id. 1 25.

CHIERI, 12 settembre. — Frumento L. 17 43 — Segala 13 65 — Meliga 13 25 — Fave 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1° q. da 7 75 a 8 00 — Id. 2° q. da 6 50 a 7 00 — Vitelli 1° q. da 8 60 a 9 00 — Id. 2° q. da 6 50 a 7 00.

Borse

Firenze	11	13
Rendita 5 0/0	90 63	90 65
Oro lettera	[illegible]	20 35 5
Londra lettera	25 34	25 37
Cambio su Parigi	[illegible] 60	101 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. mun. 3 0/0	— —	54 75
Parigi	**12**	**13**
3 0/0 franc. am. n.	83 43	83 37
3 0/0 francese	83 25	83 35
5 0/0 francese	116 47	116 05
Rendita italiana	89 10	89 27
Azioni Ferr. Rom.	112 50	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 25 5
Banca Ipotecaria	632 —	627 —
Consolid. inglese	99 11/16	99 13/16
Obblig. Lombarde	266 —	265 50
Cambio sull'Italia	— —	1 1/2
*Calma.		
Vienna	**12**	**13**
Mobiliare	318 20	320 —
Lombarde	153 50	154 40
Banca Ang.-Aust.	125 75	122 50
Austriache	353 10	353 —
Banca Nazionale	827 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 44 5	9 44 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 10	47 15
Cambio su Londra	118 90	119 —
Rendit. Austriaca	77 30	77 35
Id. id.	76 80	76 80
Unionbank	125 50	123 50
Rend. Aust. nuov.	95 45	95 45
Rend. Ung. nuov.	119 10	119 20
Ripalo.		
Berlino	**12**	**13**
Mobiliare	548 —	551 50
Austriache	591 —	606 50
Lombarde	264 50	260 —
Cambio su Londra	20 43	20 43
Rendita italiana	89 25	89 1/2
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	12 00	12 00
Prestito russo	88 75	88 10
Prest. orien. russo	56 25	56 25
Argento per obbl.	202 55	202 40
Favorevole.		
Dopo Borsa. 552 50, 609, 266.		
Londra	**12**	**13**
Consolid. inglese	99 3/4	99 13/16
Rendita italiana	88 1/8	88 1/4
Spagnuolo	64 1/8	64 5/8
Turco	12 —	12 3/8
Egiziano del 1863	62 3/8	63 3/4
Egiziano del 1867	76 1/2	70 5/8
Argento	51 7/8	51 7/8

BORSA DI GENOVA — 13 7bre.

Rend. It. c. 90 47 1/2 — 90 70 f.m.

Az. Banca Naz.	2204 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	797 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	439 —	f.m.
Francia lett. 101 35 —	den. 101 60	
Londra vista 25 [illegible] —	den. 25 38	
Oro da 20 30 a 20 40.		

BORSA DI MILANO — 13 7bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		90 82
Id.	f.m.	90 70
Azioni	Banca Nazionale	2205 —
»	Banca Lombarda	702 —
»	Banca Popolare	142 —
»	Banca Generale	575 —
»	Banca di Milano	650 —
»	Banca Torino	725 —
»	Cotonificio Cantoni	292 50
»	Lanificio Rossi	930 —
»	Lini e canap. Naz.	324 —
»	Ferr. Meridionali	400 —
»	Ferr. Rubattino	050 —
»	Ferr. Romane	110 —
»	Anonima Omnibus	3730 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	278 —
»	Ferr. Sarde serie A	272 —
»	Ferr. Sarde serie B	270 —
»	Ferr. S. emis. 1879	272 —
»	Ferr. Trapani I em.	278 —
»	Ferr. id. II em.	271 —
»	Ferr. Milano-Erba	247 —
»	Pontebbane	425 —
»	Fond. C. R. Milano	500 50
»	Rubattino	1030 —
Boni Ferr. Meridionali		541 —
Francia a vista — 3 1/2		101 40
Svizzera a vista — 5		101 60
Londra a 3 mesi a 4		25 38
Francoforte a 3 mesi a 4		123 75
Vienna a 3 mesi a 3		— —
Pezzi da 20 franchi		20 40

Stagionatura delle Sete.

Torino 13 settembre.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	200 »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	200 »
	Id. nel mese	34	
Condiz. celere G. Piva e Comp.	Organzino	1	100 22
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	100 22
	Id. nel mese	40	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	935 90
	Trame	»	» »
	Greggia	3	337 75
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1273 65
	Id. nel mese	109	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 *copie per ora.*